

g - 315

~~245~~

On *Mima* *...* Co. *...*

LAUREL

ARTS

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY OF

CHICAGO

ILLINOIS

1887

NO. 10

1887

R. 10. 590

LA CONTESA

DELL'

ARIA, E DELL' ACQVA

FESTA A' CAVALLO

RAPPRESENTATA

NELL' AVGUSTISSIME NOZZE

DELLE

SACRE, CESAREE, REALI

M. M.

DELL' IMPERATORE



LEOPOLDO

E DELL'

INFANTA

*Florinda Pimer
tel
d'Z*



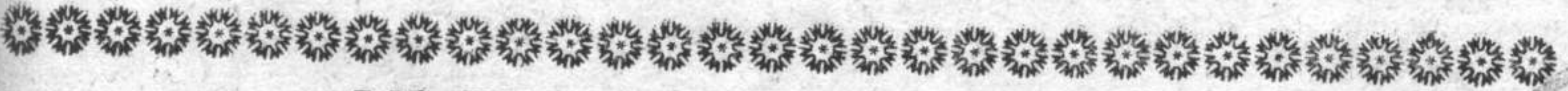
MARGHERITA

DELLE SPAGNE.

Inventata, e descritta,

DA FRANCESCO SBARRA

CONSIGLIERO DI SVA MAESTA' CESAREA.



IN VIENNA D' AUSTRIA,

Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, l' Anno 1667.





ALLA
SACRA, CESAREA, REAL
MAESTÀ
DELL'
IMPERATRICE
MARGHERITA,



LA CONTESSA DELL' A-
RIA, E DELL' ACQVA, co-
*me si riconosce finalmente termi-
nata sotto i felicissimi auspicij del
glorioso Nome di V. S. C. R. M.; così anche
dell' istesso hà sommamente ambito di restar hono-
rata nell' essorsi à gli occhi del Mondo su'l Tea-
tro delle stampe, sicura di non poter meglio compa-
rire, che adorna di sì pretiosa MARGHERI-
TA; la quale com' hà veduto con tanto gusto, nel*
festeg-

festeggiar di tutti gli Elementi, rappresentarsi il giu-
bilo universale per le sue **AVGVSTISSIME**
Nozze, spero che sia per aggradirne l' effigie ab-
bozzata in questi fogli, che qual devota, se ben-
rozza tavoletta, come à mio Nume Tutelare reve-
rentemente le consacro in Voto, mentre à V. S. C.
R. M. profondissimamente m' inchino.

D. V. S. C. R. M.

Humiliss:^{ua} Devotiss:^{mo} Oblig:^{mo} & Osseqq:^{mo} Servo

FRANCESCO SBARRA.



Rà le più Nobili dimostrazioni delle pubbliche allegrezze, con le quali è solito il Mondo solennizzare gl' auventurosi successi, tennero sempre il primo luogo le Giostre, i Tornei, & altri simili armeggiamenti, ne i quali, imitandosi con lo scherzo delle finte contese la ferocia delle vere battaglie,

si vede l' istessa Guerra deporre nel giubilo universale le sue spoglie funeste, & addobbata di festeggianti divise concorrer tutta placida, e lieta ad esultare con Armi innocenti in grembo alla Pace. Ma l' acutezza di quegl' ingegni spiritosi, che fiorirono in' ogni tempo nella vaga Metropoli della Toscana, che perciò se le deve meritamente il Nome di Flora, doppo haver richiamata alla vita l' arte meravigliosa del Pennello, già per molti secoli sepolta nella Tomba dell' oblio, ridotta alla sua antica Maestà, e perfezione l' Architettura, dalla barbarie de i tempi auvilita, e poco men, che distrutta, insegnato alla Poesia il Toscano linguaggio, scoperte non meno in Ciel nuove stelle, che in Terra nuovi Mondi, & inventata nella Musica un' altra Maniera, che imitando il Natural discorso, senza toglier punto della sua intelligenza, esprime meravigliosamente gl' affetti, hà di più aggiunto à questi generosi essercizij dell' Armi il maggior ornamento, che potesse giamai escogitarsi, mentre hà saputo erudire i feroci Corsieri ad emular sotto Maestra mano le destrezze, e disinvolture delle meglio essercitate danze con tal aggiustatezza di figure, e di passi regolati al suono di Musici instrumenti, che più non potrebbe aspettarsi da un ben ordinato Balletto praticato da i più periti con tutte l' esquisitezze dell' arte. Così riconosciuta la Corte del Ser:^{mo} Gran Duca per la vera scola de gl' essercizij Cavallereschi, non è meraviglia, se viene anche richiesta dall' altre à somministrarne direttori, e Maestri per simiglianti funzioni. Onde SVA MAESTA CESAREA, che trà l' altre singolari sue doti possiede un ottimo gusto in tutte le Materie, risoluta d' introdurre tra le pompe maggiori delle sue felicissime Nozze quest' ingegnoso, e Nobil festeggiamen- to, e di qualificar lo al maggior segno cò l' intervento della sua AVGVSTISSIMA persona, doppo haverne incaricata la sopra intendenza all' Ill:^{mo} & Ecc:^{mo} Sig:^r Conte Gundacher di Dietristein, suo Cavallerizzo Magg:^{re}, e Consigliero di Stato, diede ordine, che

A

si fa-



fi facesse venir d' Italia il Sig: Cavalier Aleffandro Carducci Gentiluomo della Camera del Sereniff:mo G. Duca, e del Ser:mo Prencipe Leopoldo di Toscana, che alle fue qualità riguardevoli aggiunge una perfettissima intelligenza non solo di simili effercizij, mà d' ogn' altro spettante alla Gimnastica, acciò egli sotto l' autorità, & approvazione di S. E. soprintendendo alle machine, & à gl' abiti, ordinasse, e dirigesse tutte quelle operazioni Cavalleresche, che stimasse espedienti per render conspicua si celebre Festa, per la quale convenendo trovarsi un soggetto Heroico, e proprio, e che porgesse anche il modo cò l' inventione, d' arricchirla di machine, e di numerose, e vaghe comparse, per rappresentarla con la Magnificenza e grandezza dovuta, si compiacque S. M. C. d' imporne la cura alla debolezza del mio ingegno, come anco di spiegarne cò versi il racconto, per dovere esser poi questi animati dalla Musica del Sig: Antonio Bertali suo Maestro di Capella, soggetto di prima classe, che segnalatosi per la spazio di 42. anni nel continuato servizio di tre AVGVSTISSIMI CESARI, hà fatto conoscere in questa funzione, a che segno arrivil' eccellenza del suo valore.

Per la fabrica del Teatro, e delle Machine fù chiamato da Ferrara il Sig: Carlo Pafetti Ingegnero famoso, e che resosi homai celebre per le fue meravigliose operazioni ne Maggiori Teatri dell' Italia, non lascia, che la nostra età invidij gl' Archimedi, e gl' Architetti à i secoli decorfi.

Il Maggior Cortile della Residenza Imperiale, che per lo spazio tratto di piedi 445. da Levante à Ponente, e di piedi 271. da mezzo di à Tramontana maestosamente s' estende, tutto cinto all' intorno dalla Magnificenza di vastissime fabriche, fù l' Arringho destinato per una festa si solenne, ridotto in forma ottagonale dal Sig: Pafetti, con lasciarvi in mezzo un spazio di piedi 385. per lungo, e di 235. per largo, capace non meno per l' operazioni de i Cavallieri, e per la comparfa delle loro comitive, che per lo passeggio delle Machine in grandezza, e quantità considerabili.

Dalla parte Occidentale occupata dal Palazzo detto Neuburg, se ne portò avanti per lo spazio di 60. piedi un simile, & all' istesso congiunto, che per esser fabricato della medesima altezza, con Architettura conforme, se ben finto, non si distingueva dal vero; Teneva dalle bande due gran Portoni, da i quali formandosi altrettanti angoli ottusi, principiavano li palchi di finto Marmo con ordine dorico, risaltanti dalla Muraglia piedi 18. in triplicati corridori distinti, che abbracciando all' intorno l' Arringho, porgevano modo ad un' infinità di spettatori di goder la Festa con ogni comodo immaginabile.

ginabile. Il posto inferiore con struttura di pilastri, e volte à bozzi, sosteneva un piano più gentile, sopra il quale con sue Colonne distribuite a debita distanza, si reggeva la cornice destinata per base ad' una serie di balaustri, che ricorreva d' ogni intorno, sopra i quali forgevano ordini numerosi di gradi, come pur cò l' istesso declivio si vedevano i sentali inferiori, che tutti andavano à terminare con angoli ottusi verso la parte Orientale in altri due simili Portoni, restando tral' uno, è l' altro vaghissima facciata di ben disposte scalee, che sollevandosi dalla base d' altezza di piedi 6. terminavano sopra le prime fenestre del Palazzo, conforme pur' erano anche l' altre, che ne i corridori di sopra circondando il Teatro, s' univano con aggiustata simetria alla vaghezza de Nobilissimi edeficij, che gli fanno corona. La disposizione d' un Teatro si ben' inteso, & eretto con tanta Magnificenza, era per se stessa bastante à formar nell' aspettativa universale gran concetto della Festa, quando senza paragone molto maggiore non l' avesse prodotto il saperfi, che doveva intervenirui il Maggior MONARCA della Terra con due Ser:^{me} Altezze, & altri personaggi, e Cavalieri i più qualificati della sua Corte, onde a pena spuntò il giorno prefisso à così gran spettacolo, che si vidde il Teatro occuparsi dalla prima Nobiltà della Germania, e d' altre Nazioni concorse da varie parti per godere nell' Augustissime Feste i Magnanimi effetti della generosità d' un C E S A R E. Le gradinate piu cospicue, e le fenestre del Palazzo, che oltre a quelle restavano occupate dalla struttura de i Palchi, e da gl' ordigni delle Machine, rispondevano sopra 200 ful' Campo, rassembravano tanti Cieli, essendo ripiene di bellissime Dame, che quasi altre stelle scintillando cò raggi de gl' occhi, folgoravano cò lampi di quelle gioie, che per vedersi collocate ne loro superbissimi addobbi, tutte liete, e fastose risplendevan più chiare del solito. Così luminosi quegl' Astri di bellezza, compartivano varij influssi, riguardando con aspetti, ò benigni, ò contrarij, chi procurava nel contemplarli d' indagare il pronostico delle sue fortune amoroze, quando per dar il compimento a questi Cieli con la comparsa del Maggior Luminare, si vidde a punto dalla parte d' Oriente forgere il S O L E cio è a dire la MAESTA' DELL' AVGVSTISSIMA SPOSA, da cui potenti riflessi superato ogn' altro lume, stimò sua gloria restar sepolto in quell' Abisso di luce, onde ben all' hor si comprese la vera cagione, che haveva persuaso à partirsi in questo dallo stile praticato ne gl' altri festeggiamenti con rappresentarlo di giorno, non essendo possibile, che la Notte ardisse spiegar giamai le sue tenebrose insegne à fronte di questo S O L E, dalla cui luce abbagliata la debil pupilla

del mio fosco intelletto, farà compatita, se pria, che cimentarsi con temerario sguardo à sostenerne i raggi, elessè d'adorargli con un devoto silenzio. Soura ricco balcone de gl' appartamenti CESAREI, chè tapezzato di porpore, ed oro, risplendeva più vago, e luminoso di quello, ove s' affaccia l' Aurora ful più chiàro mattino à dar commiato alle stelle, comparue la M.S. insieme con la M. dell' Imp:^{ce} ELEONORA, e le Ser:^{me} Arciduchesse ELEONORA, e MARIA ANNA sue figlie degnissima prole de le grand' AQVILE IMPERIALE, e GONZAGHE; non ardisco restringere in poche righe l' infinito delle rare qualità, che risplendono in si Maestose Bellezze, perchè meglio si posson comprendere dall' ammirazione, quantunque instupidisca i sensi, che descriversi dalla penna, inhabile, quando ben anco fosse la più faconda d' ogn' altra, a poter giunger giamai all' intiera espressione del vero.

Già rivolti in oggetti si meravigliosi tutti gli occhi del Teatro, pareva, che sol di questi appagati havessero posto in oblio il desiderio d' altro spettacolo, quando doppo l' essersi dati gl' ordini opportuni dal Sig.^r Cau.^r Carducci, comparso con habito tutto coperto d' Oro, e d' Argento sopra un Cavallo con Valdrappa di velluto verde fornita di Merlo d' oro, e con ricca liurea d' Argento, e verde, si sentirono richiamare da un numeroso concerto di Trombe, di Viole, & altri instrumenti di corde, e di fiato, ad ammirare in Terra le Meraviglie del Mare, mentre à questo Armonico tuono, quasi ad imperioso cenno, sparito il Portone, che tra due gran Pilastrì s' inalzava alla destra del Neuburg, comparue una superbissima Nave, che trà l' onde, che d' ogn' intorno per gran spazio la circondavano, sene veniva fluttuante con incredibil facilità senza, che altri potesse comprenderne l' Artificio; e ra questa Machina di circonferenza piedi 180, e 28 d' altezza & in si vasto corpo non si vedeva, che oro divisato di porpora, scherzava ne suoi fianchi un' infinità di statue di basso rilievo da industre Mano meravigliosamente scolpite, con fregi, rabeschi, festoni Maschare, & un ordine di balaustrì, che nella parte superiore la coronava, tutto pur dell' istesso Metallo; in simigliante forma arricchite risplendevano, la Prora armata di forte, e ricco sperone, e la Poppa sublime quasi Trono Reale maestosamente architettata. Di pompa non inferiore corrispondevano l' Antenne, le Gabbie, il fanale, le farte, le vele, e l' insegne con quel più, che poteva desiderarsi per corredarla perfettamente, la corteggiavano 30 Tritoni, che ricoperti d' azzurre scaglie lumeggiate d' Argento, con capelliere d' alga, è fregi di coralli, e conchiglie, con buccine nella destra, imitavano al vivo le curiose figure di quei Mostri Marini Questo meraviglioso Vassello

per

per esser fabricato con la perizia maggiore, che sappia praticare il Magistero Anglicano, si faria creduto venir dall' Oceano settentrionale, se nel vedersi tutto luminoso di varie stelle, che l' adornavano, e per l' AVREO VELLO, che trà gl' ostri spiegava non meno per' insegna, che per trofeo delle sue chiare imprese, non si fosse rauvisato per quel glorioso Naviglio, che primo d' ogn' altro cimentatosi con l' orgoglio de flutti, e con l' ire de Venti, doppo un corso felice approdò finalmente alle rive del Cielo, dalle quali spiccatosi adesso per cagione ben degna, se ne veniva cò suoi famosi Argonauti nella forma più propria, che sapeffe rappresentare l' antica Grecia i piu celebri Heroi, benchè, nè questi, nè meno la quantità de Marinari, che trà tutti eccedevano il numero di 60. non vengano dimostrati dalla stampa, in rame, difettofa in questa parte, come pur son' altre ancora per non haver potuto assistervi il Sig: Pafetti impedito da più importanti applicazioni. Giunto, che fù in Teatro lo stellato naviglio, come se fosse in Porto, si vidde subito una parte de Marinari accorrer pronta ad ammainar le vele maggiori, mentre intenti al lor ministero altri stavano sù le Gabbie, altri assistivano al timone, & altri per varie urgenze scorrevano speditamente d' alto a basso, e da basso in alto per l' aereo sentiero delle sarte con' agilità e franchezza indicibile; e doppo haver veleggiato col trinchetto buono spazio all' intorno, essendosi fermato in mezzo; una femina alata, che à Poppa risedeo con habito di Damasco bianco, tutto sparso d' occhi, d' orecchi, e di lingue trà varij ricami d' oro, e di gemme, con' aurea Tromba alla mano, rauvisata per la Fama, con voce chiara, alta, e sonora, quale appunto si conveniva à tal personaggio, divertì dà ogni altra applicatione i sensi del Teatro allà dolcezza del suo canto publicando in questa guisa il soggetto della Festa.

Fama. Da gli stellati giri,

Ove d' eterni lumi

Questa Nave immortal ricca risplende,

Sù le rive del' Istro

Cò famosi Argonauti boggi discende;

Questi gl' Arbitri sono

Di quell' alta Contesa,

Che tra l' ARIA, e tra l' ACQUA

Novellamente accesa,

Non deve in' altra guisa,

Che al Tribunal di Marte, esser decisa;

Questo sar' l' Arringo, e in questo in breve

E l' una, e l' altra deve



*Con numero prefisso
 De piu prodi Campioni
 Sostener sue ragioni ;
 L' elemento del Foco,
 Cb' è dell' Aria congiunto,
 Con sua squadra l' assiste ;
 E la Terra adberente
 A la liquida sfera,
 Le conduce in rinforzo armata Schiera ;
 Per piu degna cagione
 Non si vide gia mai
 La piu bella Tenzione ; bora da Voi
 O magnanimi Heroi
 S' apprestino del Premio a i Vincitori
 I meritati honori.*

All' hora gl' Argonauti riconoscendosi di gran lunga sopra-
 uvanzati nel valore da quei Nobilissimi Cavallieri, che dovevan de-
 cider con l' armi la contesa de gl'Elementi, uniti, e concordi, si dichia-
 rarono d' esser pronti à cedere à quei, che restassero Vittoriosi, la
 famosa conquista del VELLO D' ORO.

Coro d' Ar- } *In questo VELLO D' ORO,*
 gonauti. } *Che fu di nostre imprese unico segno,*
 } *Hauran de pregi loro*
 } *Honorato Trofeo, premio condegno.*

Quando la Fama, che tutto ode, e tutto ridice, sentendo dal
 Tuono di belliche Trombe avvicinarsi le squadre de i combattenti,
 con la Canzonetta, che segue, ne diede raguaglio.

Fama. *Ma gia sento*
 Il concerto
 De lor concavi Metalli,
 Che di bellici tenori
 Fà sonori
 Eccbeggjar', e Monti, e Valli.
 Folgorante,
 Fulminante
 Già de l' Armi io vedo il lampo,
 Ecco arditi, e generosi,
 Poderosi
 Gl' Elementi entrano in campo.

E nell'

E nell'istesso punto dileguandosi l'altro Portone della parte Occidentale, si videro comparire le generose squadriglie; la prima delle quali fù riconosciuta alla sua propria divisa, esser quella dell' Aria, al cui numeroso corteggio precedeva il Sig:^r Federico Duhau-
toij gentilhuomo del Ser:^{mo} Sig:^r Prencipe di Lorena e suo Stalmaster, con habito cangiante di Lamiglia d' Argento, e di quel vagocolore, che veste l' Aria sù lo spuntar del giorno, tutto rabescato di can-
nutiglie, e gioie con ricchissime reticelle d' oro, con falde, e finimenti nell' istessa guisa, regalate di penne di varie forti con berretta, e piume corrispondenti all' habito, sopra un forte Destriero vagamente bardato, e con sei Lachè dell' istessa divisa, indi da otto Pala-
frenieri di simil liurea, guidati a mano con doppi cordoni d' oro succedevano quattro superbissimi Cavalli tutti stellati in fronte di ricco gioiello, intrecciati il crine di nastri, e tocche con testiera, e morso gemmati, in coperta superba di tela d' argento, e color d' Aurora, in cui spiccavano di ricamo d' oro, di perle, e topazij una Fenice nel mezzo, cinta di Stelle, che non invidiava la forte à quell' Aquila, che trà gl' astri del Cielo risplende, con fregi spaziosi, e rilevanti, e fran-
gie, e fiocchi d' oro, d' ogn' intorno, e ne gl' angoli quattro faccie di Venti, che in vece di fiati spiravano argentati raggi.

Venivano di poi cinque Trombetti, & un Timpano con ungare di toccha dell' istesso colore, trinate d' oro con sottomaniche bianche sparse d' Vccelli al naturale, sopra Cavalli bardati nel medesimo concerto, con suolazzi simili pendenti da i lor concavi Metalli, al suono de quali rimbombando d' ogn' intorno l'ARIA publicava con sì strepitosa Armonia, qual fosse il coraggio della sua squadra, guidata dal Ser:^{mo} Sig:^r Prencipe CARLO DI LORENA, che accompagnando all' Altezzà del suo Regio sangue gli spiriti elevati, si mostrava degno campione di quel sublime Elemento, & auvezzo a ritrovarsi nelle Battaglie campali cò piu formidabili Nemici, che habbia gia mai veduti, non solo la Germania, ma tutta la Christiana Republica, accresceva con la sua presenza il valore ne suoi seguaci, ch' erano gli.

	{ Conte d' Hoffchirchen,	
Ill: ^{mi}	{ Conte Cazianer,	} Camerieri di S. M. C.
SS: ^{ri}	{ Baron Francesco Brainer,	
	{ Conte Guilielmo di Ettinghen,	

Ill: ^{mi}	}	Conte Ferdinando Ernesto d'	} Camerieri	
Sig: ^{ri}		Erberstein,		} di S. M. C.
		Conte Coloredo, Conte Adamo di Brandais.		

Tutti ad imitatione de Sig:^r Prencipe armati di doppie pistolle, e spada gioiellata, come pure dell' istess' armi guernite erano l' altre squadriglie. Cavalcava sua Altezza un generoso Leardo sparso d' alcune macchie per accrescergli vaghezza, con sella di lastra d' argento, regalata d' oro, e di perle, con testiera, e redini di concerto, staffe, e freno d' oro, e che pregiandosi di servir a si degno Campione dell' Aria, ne portava l' insegne nelle sue capricciose bardature, composte di Nuvole d' argento, traversate da una fascia di varij colori à simiglianza dell' Iride, con varie faccie di venti tutte gemmate, spiranti finissime tocche, che formavano festoni, fiocchi, e suolazzi; ergeva sù la Testa un' ondeggiante gruppo di piume, e sù la fronte una stella formata di varie gemme insieme unite, mentre, ò mordendo il freno per vezzo, o scotendo la chioma per fasto, ò prorompendo ne salti per giubilo, ambizioso di prolungarsi la prerogativa della sua sorte, si moveva con lento, & orgoglioso passeggio.

Vestiva S. Altezza un petto rilucente tutto ricamato d' oro, di perle, & altre gemme, che rappresentavano ne diversi colori con buon disegno disposti, la vaghezza dell' Aure, e la varietà de i volatili, corrispondenti faldiglie le scendevano da gl' homeri sopra il braccio ricoperto fino a mezzo di lama d' argento, e color d' aurora con maniche pendenti alla Greca del piu fino bisso d' Olanda, compito di Merlo conforme; da un cinto di brevi, ma leggiadrissime piume di varij colori partendosi la sopra veste divisa in varie mascarette di Venti di rilevato ricamo, ch' essalavano dalla bocca respiri d' argento, e d' oro, scendeva sopra il girello, che ricamato di Nuvole con pizzi preziosi all' intorno, era tutto di tela d' argento, e color d' Aurora, seminato di stelle, quasi che questi occhi del Cielo, soliti à ferrarsi sù l' apparir del giorno, volessero star' aperti anche à fronte dell' Aurora per contemplar le meraviglie di si Nobil comparsa, dell' istessa qualità era il Manto, contornato di merlo d' oro finissimo della maggior altezza si ritrovi, che scendendole dal tergo auvinto à ricco gioiello con galani d' Inghilterra, e raggruppato sul fianco, restava poi in dilatate falde vezzezzato, e sostenuto dall' aure, che habitatrici dell' Aria, rendevano al suo generoso campione questo, ossequio devoto, ad una calza intiera à proportione dell' habito si cõgiungeva la calzetta di color d' aurora, ricoperta fin' alla metà della gamba, d' argenteo

argenteo coturno, all' uso de gl' antichi Romani, tutto rapportato d' oro, e di gemme, e sopra l' elmo emulato del lucido usbergo, da cui pendeva un sfarzoso fuolazzo di toccha, contornato di ricchissimo pizzo, s' inalzavano in biondeggianti piume, insegne dell' aurora, & in candide garze, colori dell' Alba, le piu belle divise di queste vaghe foriere del Sole, onde da così bel mattino non poteva aspettarsi, che un chiarissimo giorno di gloriosissimo applauso à sì pomposo festeggiamento. Da 12. staffieri con ben aggiustata liurea al rimanente della comitiva, che armati di fulmini la destra in ordinanza ottimamente disposta marchiavano, era servita sua Altezza, e da sei per ciascuno li Cavalieri suoi seguaci, li quali in conformità della medesima riccamente abbigliati dell' insegne dell' Aria, accordando al tremulo moto delle leggierrissime piume la gravità del passeggio, univano così bene al brio della bizzarra gala la Maestà del sostenuto decoro, che da i fulmini, onde erano armati, sentivano atterrarsi le più inespugnabili fortezze delle bellissime spettatrici.

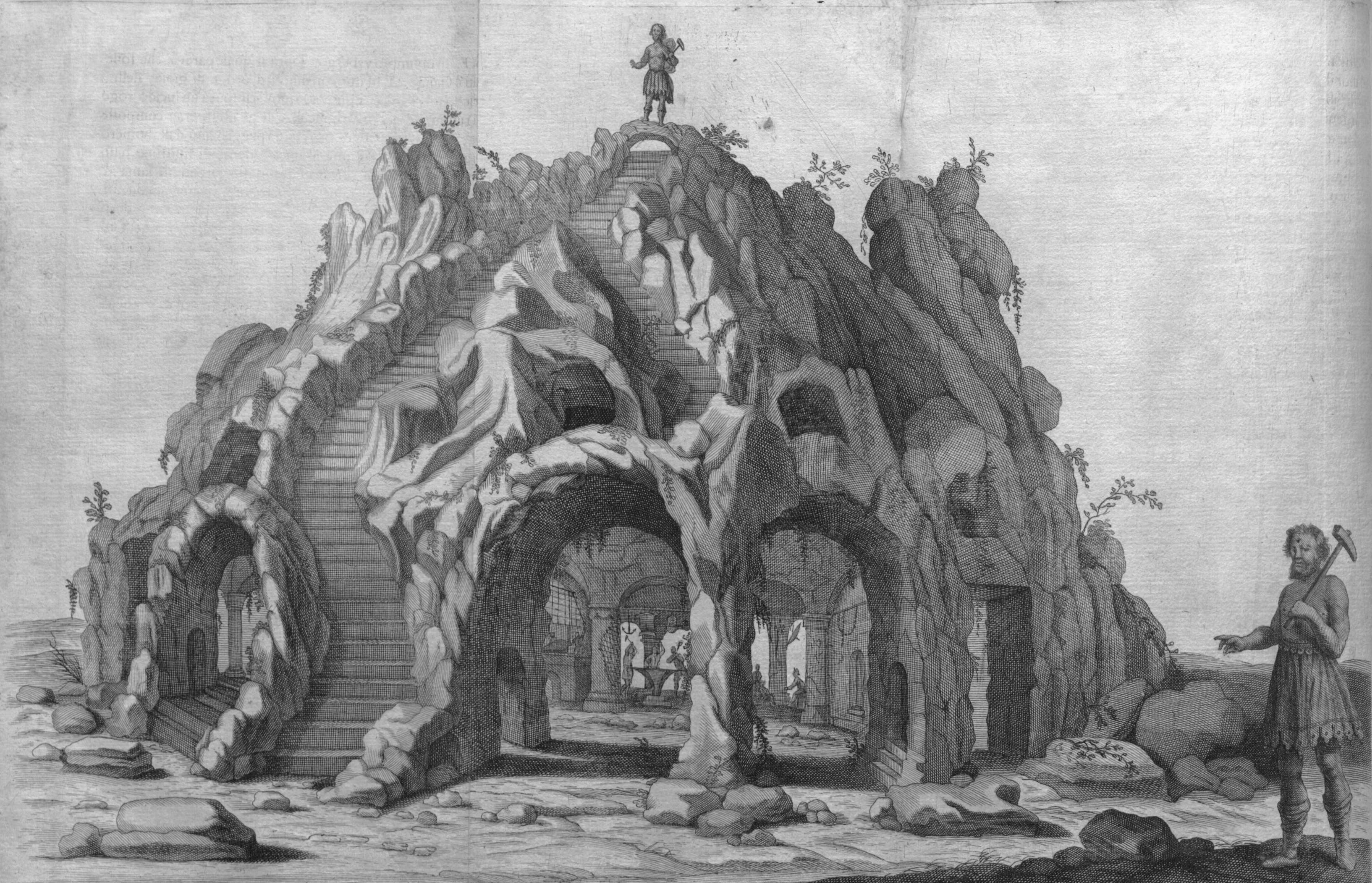
Chiudeva questa prima comparsa un gruppo di Nubi d' argento, che oltre all' artificio, che l' haveva colorite, e disposte, si ravvivavano per tali, mentre senza conoscersi da chi prendessero il moto conducevano assisa sopra un Trono sublime la superba Giunone, il cui fasto veniva lusingato dalla vaga figlia di Taumante, che vestita de' suoi varij colori, ricoperti d' oro, e di gemme, l' inalzava per ombrella la pompa Trionfale del suo bel arco, mentre all' istessa facendo corona le Ninfe dell' Aria, con arredi esprimenti la lor condizione, 24 Grifi meravigliosi innesti della Regina de gl' Uccelli, e del Rè delle fiere, tutti ricoperti di velli, e piume d' oro, armati di fulmini gl' artigli, si pregiavano di servir d' Arcieri alla gran Consorte di Giove, che d' oro coronata, e superbamente vestita di Damasco azzurro tutto tempestato d' oro, di perle, & altre gioie, con manto bianco di simile artificioso arricchito, si faceva conoscere per quella temuta Deità, non meno moderatrice dell' Aria, che dispensiera delle grandezze. La magnificenza, e ricchezza di questi abiti, e di tutti gl' altri in Teatro comparsi, che al numero di mille, e trecento s' estesero così bene aggiustati, e con tanta proprietà di finimenti in ogni parte disposti, devono riconoscersi dal buon gusto di S. E. il Sig.^r Cavallerizzo Magg.^{re} con la finezza del cui giudizio s' è regolato il Sig.^r Cau.^r Carducci, il quale sù l' invenzione, e pensieri suggeriti dall' Autor del soggetto, hà divisato il tutto con tal distinzione di colori, e disegni, e con tanti ornamenti di gioie, guarnizioni, e ricami non solo ne i pomposissimi addobbi de i Cavalieri, ma etiamdio in tutte le loro comparse, che ben hà fatto conoscere esser questo spettacolo degno

della grandezza d' un C E S A R E, e della segnalata occasione delle
sue A V G V S T I S S I M E Nozze.

Alla squadra dell' Aria seguiva, come sua seconda, quella del
F O C O; la precorrevano in numero eguale all' altra, con la scorta
d' un Stalmaister, li Cavalli a Mano in ricche coperte divise di fiam-
me composte di rubini, e carbonchij con' una Salamandra nel mezzo,
con fiocchi, frangie, piume & altre gale adornati non men riccamen-
te di quelli della prima squadriglia; e con l' istessa quantità di Trom-
betti, e timpani, e servitù a piedi; l' habito di ciascuno era di forma
proporzionata alla sua qualità, ma tutto dell' istessa materia, cio è
tocca di color di foco, guarnita d' oro con finimenti, & alamari di
fiamme, e piume di color di foco. Conduttiero di questo luminoso
Elemento era lo splendor dell' Italia, chiaro non meno per gli esserci-
zij di Marte, che per gli studij di Pallade, che tanto basta per inten-
der, senza esprimere il Nome, l' Ill.^{mo} & Ecc.^{mo} Sig.^{re} Conte R A I-
M O N D O Montecuccoli, Tenente Generale dell' armi di S. M. C.,
suo Consigliero di Stato, e di Guerra, reso hormai si glorioso per tan-
te sue Militari imprese in Italia, in Francia, in Fiandra, in Olanda, in
Germania, in Danimarca, in Polonia, in Transilvania, & in Ongha-
ria, ove con la famosa Vittoria ottenuta con numero tanto inferiore
di forze contro gli sforzi Maggiori della Potenza Ottomanna, som-
merse nel fiume Raab il formidabile orgoglio di quella gran Monar-
chia. Onde à tanto valore passato per tutte le Cariche Militari à
quel supremo comando, e raffinatosi à guisa dell' oro per lo spazio di
40 anni nel piu fiero cimento de Martiali ardori, era dovuto a ragio-
ne il primo posto trà i Cavallieri del Foco, quali erano gli

	Conte Marzin.	
	Conte Bartolomeo di Starhem- berg.	
	Conte Caprara.	
Ill. ^{mi}	Conte Giacomo di Brandais.	Camerieri
SS: ^{ri}	Baron Francesco Leopoldo di Tierhaimb.	di S. M. C.
	Conte Sigismondo Trautmons- dorff.	
	Baron Ernesto di Sciafftem- bergh.	

Vestiva



Grotta di Vulcano per la Squadriglia del Fuoco, condotta dall Ill^{mo}: et Ecc^{mo} Sig^o Tenente Generale Reimundus Conte Montecuccoli, con accompagnatura di trenta Ciclopi.

*Carlo Pasetti Inven
Nicolani van Hoij. S.C.M. pin. et delin.
G. Boullats Vinet: Vinet: sculp. et fe:*



Vestiva S. E. un luminoso vsbergo, sopra il quale pareva, che fossero inondati il Gange, e l' Idaspe con diluvij d' oro, e di gioie, delle quali fabricata una Fenice, aspirava à rinnovarsi sopra un lucido rogo d' ardenti rubini, e d' accesi carbonchij, e de gl' istessi eran composte le fiamme, che lumeggiate d' oro, le serpeggiavano dall' homero sopra il braccio, ricoperto d' una Manica cadente di finissimo bisso con punte simili, e dal fianco le scendeano sul girello di lama d' argento con rapporti di fiamme nell' estremità, terminata da un' altissimo contorno di pizzi d' oro; sopra candida calzetta derivante da una intiera, non men ricca del vestito, calzava argentato coturno, ricoperto di rubini, & altre gioie, e di fiamme intrecciate insieme con cannutiglie d' oro, e galani, e de gl' istessi adobbi era bardato il suo generoso Cavallo, con suolazzi di tocca color di foco, e galani di zendalo simile tessuto a fiamme d' argento con un gioiello di Rubini in fronte, da cui forgevan le piume alla sua divisa conformi; onde trà tanto foco tutto infiammato di generosi spiriti, soffiando dall' ardenti nari, e dagli accesi anheliti i lampi, si mostrava non men desideroso di portarsi al Marzial contrasto, che impatiente della dimora; Vn gruppo di fiamme gioiellate risplendeva nella destra di S. E., e stocco conforme le pendeva dal fianco; le penne di color di foco, che disposte con nobil disegno s'ergevan sopra una Salamandra, che gli serviva di Cimiero, imitando il tremolar delle fiamme, s'inalzavano tanto, che pareva s'incaminassero a ricongiungersi alla loro sfera; Le pendeva dal Tergo fermato con gruppi di Rubini, e di perle un Manto di Tela d' argento con prezioso pizzo all' intorno d' altezza conforme all' altro della squadra antecedente, tutto intessuto di fiamme, che, suotolando con sfarzo, davano a divedere, che maggiormente pompeggiano, quando sono agitate dal Vento. Teneva 12. staffieri dell' istessa liurea del resto dalla sua comitiva guerniti la destra di fiamme, e sei per ciascuno n' havevan li Cavallieri suoi seguaci, i quali nell' istessa guisa di S. E. pomposamente vestiti, accompagnando la dispostezza della persona a tante insegne di foco, destavano ne piu gelidi seni le scintille amorose; seguiva di poi una vastissima mole rappresentando il dirupato giogo di cavernosa Montagna, la cagione del cui moto non poteva, se non ascriversi a qualche occulta forza di focosa effalatione, che nelle sue viscere racchiusa si supponeva, gia che l' aperto suo seno in forma d' accesa fucina, cò gl' ignudi, & affaticati fabri, lampeggiando di fiamme, si dichiarava per l' albergo del Dio del Foco, il quale per' auvalorare con la sua presenza li suoi Campioni, si vedeva in piedi su la parte piu elevata



vata del Monte, armato di pesante martello col seguito di 24. Ciclopi, che provisti dell' istess' armi, spiravano dalla rabbuffata fronte horrore, e fiera. Era questi tutto ignudo, solo ricoperto sul fianco da un cinto di drappo negro con lembi ricamati d'oro, e di gioie in forma di fiamme con manto simile dal suo tergo cadente fino a terra, con borzacchini d'argento regalati nell' istessa forma, onde pareva, che anche le gemme a gara col biondo Metallo pretendessero d'acquistar tra le fiamme la lor perfettione.

Questi Elementi superiori havevan gia nel concetto de gl' astanti preoccupato il primo posto, quando coll' istessa accompagnatura d' un Stalmaster, e di 4. Cavalli a mano coperti di tocca cerulea, che ne rilevati ricami d'oro, perle, Coralli, e smeraldi esprimeva un bizzarro grottesco di Delfini, e trofei Marittimi nell' estremità, e nel Mezzo un pelago fluttuante con varij scherzi di pesci, marginato da un festone di Nicchij, perle, e coralli col rimanente de gl' addobbi delle squadre precedenti, seguiti da numero eguale di Timpani, e Trombe, e coll' istesso equipaggio tutto abbigliato di tocca Blumeran, trinata d'argento con finimenti, e falde d'alghe, conchiglie, e coralli, si fece vedere il feroce drappello de i Cavallieri del Mare guidato dal Ser:^{mo} Sig:^r PRENCIPE FILIPPO Conte Palatino di SVLZPACCH, che germe generoso d'una stirpe tra le piu chiare de i Prencipi della Germania, innestando alla grandezza della sua Nascita corrispondente valore, l'ha degnamente impiegato contro il commun nemico a pro dell' Aquila Augusta, e dell' alato Leone; Onde piu volte imporporati di barbaro sangue i flutti del Mirtoo, e ripieni del suo nome glorioso non solo l'Jonie, e l'Adriatiche sponde, ma i lidi piu remoti del Panfilio e dell' Egeo, come ben noto a Nettuno, era anche dall' istesso eletto, per sostenere le ragioni del Mare col seguito degl'

	(Conte Francesco Carlo Palvi,)
	(Conte Francesco di Mansfeld,)
	(Conte Gio: Ferdinando di Her-)
	berstein,)
Ill: ^{mi}	(Baron Sigifredo Christoforo	} Camerieri di S. M. C.
SS: ^{ri}	Brainer,	
	(Conte Henrico di Mansfeld,)
	(Conte Ferdinando di Herber-)
	stein,)
	(Conte Mass: ^{no} Fierstembergh.))

Haveva

Haveva S. A. un petto di scaglie d'argento rabescato di perle, & altre gioie con varij Delfini, in vece di squamme ricoperti di smeraldi, e diamanti, dell'istessa qualità le scendeano i drappelloni sù le maniche di lastra d'argento, & azurra ricamata di gioie con cadute alla Greca simili a quelle dell'altre squadre; Da un fregio di nicchij d'alto ricamo con varie gioie, e galani, che li cingeva il fianco, diluviava una pioggia di perle, e coralli distinti in capricciose falde con frangie d'oro sopra il girello di lama cerulea terminato da doppio ricamo con finissimo pizzo. Impugnava con la destra il Tridentato Scettro di Nettuno, armato il fianco di Nobilissimo stocco con finimenti di perle, e smeraldi; Argentato coturno con rapporti simili intrecciati di cannutiglie d'oro, le ricopriva parte della calzetta di color celeste, che derivava da un'intiera in conformità dell'altre; Da ricchi gioielli pendente un manto di broccato color di Mare, e d'argento figurato di pesci, con l'altissimo contorno d'un pizzo d'oro conforme a gl'altri, suolazzandole da gl'homeri, rassembrava il Mare stesso all'hora, che il suo tumido seno vien agitato da i Venti; Con bardature conformi non men ricche, che ingegnose divise da fiere natanti, che reggevano gli suolazzi, e festoni di tocche, e zendadi, era il suo Cavallo, che sostenendo sù la fronte con nobile gioiello una pennacchiera superba, vivace ne gl'atti, e spiritoso ne i moti, o scotendo in aria la chioma, ò battendo in terra il piede, esprimeva l'inquietudine di quell'elemento, delle cui insegne si riconosceva si ben addobbato.

Haveva S. A. per Cimiero la scagliosa Testa d'un Delfino, che solito à comparire fra le tempestose burrasche, campeggiava molto bene tra quelle piume di color del Mare, che tramezzate con alcune bianche, che sembravano spume, sopra di lui si sollevavano in fluttuosa Marea.

12. Staffieri cò l'istessa divisa del resto del suo seguito, armati di tridenti, le facevan corteggio, e sei simili, con la medesima distinctione dell'altre squadre n'havevano li Cavallieri di questa in conformità dell'habito di S. A. tutti bizarramente vestiti, i quali aggiungendo al briò del sembiante & alla gala de gl'addobbi l'insegne di quel Mare, ove nacque la Madre d'Amore, con l'ondeggiante volume, ch'ergerano sul Cimiero, minacciavano a piu d'un Core amoroso naufragio. Vedevasi di poi un sublime contorno di scogli, che serviva di margine ad un seno di Mare, che, orgoglioso comparando in terra, dava a credere, che una parte dell'Oceano trapassati di nuovo li suoi confini, come già altre volte, spezzati gli argini d'Abila, e Calpe, se ne venisse à formare un'altro Mediterraneo nel Germani-

co Mondo, e sollevati per ogni parte i minacciosi suoi flutti, ripieni di varie Deità del Mare, de proprij arredi capricciosamente vestite, & armate di fieri tridenti, si mostrava pronto à difesa del procelloso suo Nume, il quale sopra un Trono elevato, composto de suoi piu ricchi tesori, e sostenuto da due gran Corsieri Marini, se ne veniva fremente di sdegno nel vedersi metter in lite le gemme piu belle de gl' ondosi suoi Regni, delle quali, come pur d' ogni altra, non men, che d' argento, e d' oro si fregiava il suo ricco girello di color del Mare; con manto simile, che in dilatate falde scendendole da gli homeri al piede, aggiungeva un nobil decoro al suo fiero sembiante. Era corteggiato all' intorno da 24. Venti, che son le sue forze maggiori, ignudi con girello di leggierrissimo drappo azzurro con rapporti d' argento, e tutti alati nella forma si rappresenta il messaggiero de gli Dei, che spirando dalle gonfie gote i vigorosi lor fiati, pareva che muovessero quella machina ondosa, e ben era credibile, mentre è proprio de Venti il dar il moto al Mare, e questo non appariva, che da altri lo potesse ricevere.

Alla ferocia del suo principale faceva vaghissimo contrapposto l' auxiliario Elemento con l' istessa comitiva di Stalmeister, e di Cavalieri à mano in coperta di toccha verde con rilevato ricamo d' oro, e di gioie, vasi di fiori, e di frutti, e nel mezzo due Urne ritorte della Copia insieme intrecciate, e di simili Tesori ripiene, e in tutti gl' altri addobbi non inferiore a quelle delle prime comparse, con l' istesso numero di Timpani, e Trombe, e gente a piedi, mà piu vagamente addobbati, mentre sopra la tocca d' argento, della quale erano tutti vestiti con trine verdi, e d' oro, vi havevano con bellissimo rapporto di fiori, e frutti innestato quanto hà di bello la Terra, della cui squadra si vedeva direttore l' Ill:^{mo} & Ecc:^{mo} Sig:^r Conte GVNDACHER di Diettrichstein sopra intendente della Festa; Cavalliero della prima Nobiltà di Germania, che stimatissimo non meno per le Cariche qualificate, che sostiene nella Corte Cesarea, quanto per le sue amabili maniere, che si obligano con gentilissimi tratti gl' affetti d' ogni anima, tenea meritamente il primo posto in si vaga comparsa, servito da 12. lachè, come da sei per ciascuno ogni Cavalliero della sua squadra; Cavalcava S. E. un superbo Corsiero, il cui feroce aspetto veniva mitigato da una gentilissima bardatura d' argento velata di verde à foggia di fogliami, che sparsi con ben inteso disegno di frutti, e di fiori, l' adornavano il petto, & il collo con due Cornucopie ripiene de i medesimi, si ben espressi in colorate cere, che se ben figli dell' arte, non si distinguevano da i piu perfetti, che sappia produr la Natura, distesi sopra una vite d' oro, che pendente da ambe le parti della

della groppa con gran fogliami contornati di cannutiglie, e perle, s' intrecciavano tra varie gioie, e suolazzi di tocche, e zendali.

Vestiva S. E. una rilucente armatura rabescata di ricami d' argento, che trà verdeggianti smeraldi scopriva varij fiori composti di gemme, che l' imitavano al naturale con la vivacità de i lor colori; richissimi drappelloni dell' istessa materia, e lavoro li ricopriano parte delle maniche di drappo bianco fiorito con longhe striscie di raso verde contornate di cannutiglia, e perle, che gonfiando con fasto, venivan ristrette nel mezzo da una corona di fiori, sortendone il candido bisso, che in spatiose falde con Merlo corrispondente si dilatava alla Greca; varij fogliami dell' istesso raso arricchiti de suddetti lavori, distinti in bizarrissimi lembi le ricoprivano parte del girello di candido broccato con fiori al naturale, e fregio d' altri fiori, e fogliami di ricamo con superbissimo pizzo all' intorno.

Vn stivaletto d' argento ad imitazione dell' Vrna doviziosa d' Amalthea, colmo di fiori, e frutti, le ricopriva parte della calzetta bianca, che nascea da un intiera a simiglianza dell' altra, Armato di gioiellata spada il fianco, reggeva nella destra un caduceo d' argento, a cui in vece di serpi, s' aggiravano intorno, vaghissime treccie di frondi, e fiori, & in un Manto di drappo d' argento, e verde con fiori al naturale circondato da ricchissimo pizzo d' altezza conforme a gli altri, spiegava tutte le pompe di Flora, che dall' innamorato Zeffiro contepidi tospiri si vedevano ossequiosamente corteggiate. Ergeva sovra il nobil cimiero una ben ordinata selva di verdeggianti piume, che tutte sparse di fiori, portando il vaghissimo Aprile entro i confini del piu horrido Inverno, faceva ne gl' animi de gli spettatori parziali verdeggiar piu che mai la speranza di vederlo vittorioso insieme con la sua squadra formata da gl'

- | | | |
|--------|--|--------------------------|
| | Conte Gio: Hoija. | } Camerieri
di S.M.C. |
| | Conte Christoforo Vratislau. | |
| | Marchese Gio: Battista Spinola. | |
| Ill:mi | Conte Gottardo di Salaburgh. | |
| SS:ri | Conte Massimiliano di Waldstein. | |
| | Conte Sigifmondo di Thunn. | |
| | Conte Adamo Massimiliano di S. Giuliano. | |

In conformità dell' habito di S. E. si vagamente adorni, che quasi animate Primavera destando nelle piante selvagge dell' anime piu rigide tenerissimi sensi d' Amore, l' obligavano a corrispondere cò desiati frutti alla pomposa comparsa di tanti fiori, de quali, acciò mai non li mancassero, ne conducevano inesausta Minera in un mobil Giardino circondato da balaustri di Bronzo, con piedistalli adorni di statue, e di vasi d' odorifere piante, cinto d' ogn' intorno da liquidi christali, che da varie fonti sgorgavano, con ben intesi comparti di fiori nel suo seno, distinti da alcuni cipressi, trà i quali sollevandosi un sublime poggiolo, sostenuto da Colonne di finissimo Marmo, con basi, e capitelli di bronzo, a cui si saliva per ingegnose scalee, fiancheggiate da balaustri di bronzo, con simili fregi, serviva di delizioso Trono a Berecinthia, che corteggiata dalle sue Ninfe vi risedeo, vestita di drappo verde fiorito, ricamato sù l' estremità di richissimi fiori composti d' oro, e di gemme con superbissimo Manto di tela d' argento sparso di fiori col suddetto ricamo, e coronata delle sue Torri intrecciate delle piu vaghe gemme di Primavera, rappresentando la Terra nella forma piu vaga, che possa spiegare, e nella piu maestosa, ch' altri possa descriverla, & à ragione se ne veniva con fasto, mentre poteva gloriarsi, che nelle sue tenute si fosse destinato l' Arringo per deciderui cò l' armi la gran **CONTESA** dell' **ARIA**, e dell' **ACQUA**.

Era circondata da 24 Selvaggi armati di noderosi tirsi, li quali con la vaghezza de i fiori, frondi, e frutti, de i quali comparivano adorni, temperavan la rustica ruvidezza delle lor native sembianze.

Questa gran Machina della Terra seguendo il passeggio delli suoi Cavalieri, senza potersi arrivare da chi fosse animata (benchè nelle stampe vi si siano per errore applicati i Cavalli) portava qualche credito all' opinione di coloro, che ardirono contro la più commune, & approvata, d' attribuire il moto à questo stabile elemento.

Vscite le predette squadre cò le lor machine in campo, & occupato tutto il suo vasto giro, rivolgendosi in bell'ordinanza intorno alla Nave fermata in mezzo cò gl' Argonauti, Giudici della battaglia, pareo, che procurasse ciascuno a gara dell' altro di allettarli con la vaghezza della sua comparsa, à fine di guadagnarne gl' animi, e retrarne poi favorevole nella fiera contesa l' arbitrio de voti loro, come già havevano guadagnati gl' applausi de gl' astanti, che nel veder cò l' istessa agilità de cavalli marciare, e raggirarsi 4. vastissime Moli, ciascuna delle quali dilatandosi in 130 piedi di circonferenza, s' ergeva sopra 30 d' altezza, tanto piu n' ammirava l' occulto artificio, quanto meno arrivava a poterlo comprendere.

Così scorrendo tutto il Teatro all' intorno questa bella, e non
piu

piu veduta comparfa, refero li Cavallieri in paffando il dovuto offe-
 quio alle M. M. dell' Auguftiffime Imperatrici, & alle Sereniff^{me} Arci-
 ducheffe, e nel prender la feconda volta, venendo appunto ripieno con
 ordine meravigliofò tutto il campo, li 4 Elementi fù le lor machine,
 bramofì di portar in voce le proprie ragioni, prima di paffar à difputar-
 le cò l' armi, fecer' alto intorno alla Nave, affiftito ciafcuno dalli fuoi
 Cavallieri, che infieme col numerofo lor feguido fi à Cavallo, come à
 piedi, in lunghe fila diftefi, fi mostravano non men defiderofì, che
 pronti di venir à più fiero contrafto.

All' hora Giunone, e Nettuno per vantaggiar la propria caufa ne
 gl' animi de Giudici, procurarono di rappresentargliene i meriti con la
 dolcezza di quefte armoniche note.

Giun. *E fi protervo fei,
 Che il pregio de le P E R L E à mè contendi?*

Nett. *È i diritti miei
 dunque à forza usurparmi boggi pretendi?*

Giun. *Del mio chiaro sereno
 Quefte gemme fon figlie*

Nett. *Ma concette nel feno
 Sol de le mie conchiglie*

Giun. *Son ruggiadofì humori
 Dal' Aria diftillati,
 Dal' Aria congelati
 Sù Matutini albori*

Nett. *Ma dal Mare hanno i pregi
 Quefte cadenti stille,
 Cb' egli ad effer fortille
 Gemme, e pompe de Regi.*

Giun. *Da mè fon concepite*

Nett. *Per mè fon sì pregiate*

Giun. *Per mè fola fon nate*

Nett. *Per mè fol fon nutrite.*

Auanzatafi la contefa tra l' Aria, è l' Mare, fottentrarono gl' altri
 Elementi, e tutti li 4 Chori infieme, con ftrepitofò, ma ben ordinato
 concerto di numerofofe voci à foftener le pretentioni de lor principali.

Giun.	{ Altrice, Nodrice n' è l' Aria, e no' l' Mare.
Vulc.	
e lor.	
Chor.	

E

Nett.

Irid. *Ed io non più di pace,
Ma di guerra ministra,
Scoccherò da quest' arco
Contro i bassi Elementi
De l' ira di Giunon saette ardenti*

Ma Giunone, e Nettuno imponendo il silenzio alla lingua, intimarono la disputa dell' armi con questa bellicosa armonia.

Giun. } *Sù dunque non più*
Nett. } *Contrasti la lingua,
Il vero distinguea
Guerriera Virtù.*

Al che aderendo gl' altri Elementi, benche discordi fra loro, s' accordarono in questo Musico concerto ad irritare i loro seguaci alla pugna.

Vulc. } *al' armi sù, sù*
Giun. } *o fieri*
Bere. } *Guerrieri,*
Nett. } *Nel vostro valore
Riposto è l' honore
De vostri Elementi*

Secondati da tutti Chori.

li Detti } *Su pronti, & ardenti*
con tutti } *al' alta disfida,*
li lor } *Il ferro decida*
Chori. } *Cbi più ne prevaglia ;
Battaglia, Battaglia.*

Onde per darle luogo, cominciarono à ritirarsi tutti ad un tempo, l' Aria, e l' Foco dalla parte di Ponente, e dall' opposta il Mare, e la Terra, replicando sempre

Battaglia, Battaglia.

Alternate queste voci da varij instrumenti d' arco, e di fiato, che lusingando mirabilmente l' udito de gl' astanti, li riempivano il cuore di spiriti bellicosi, rivolgendosi le vastissime Machine de gl' Elementi, e caminando con tal agilità, e leggiadria, che parevano piu tosto effetti soprannaturali di Thessali incanti, che opere ingegnose di Meccanici ordigni.



Doppo la partenza di questi, fece sentirsi di nuovo la Fama lusingar non meno con la dolcezza della sua voce il Teatro, che l' animo de combattenti con la speranza del premio.

Fama. *Ecco ò forti Guerrieri il VELLO D' ORO,
sù sù à l' armi, à le Glorie,
Che di vostre Vittorie
È dovuto trofeo si bel Tesoro.*

All hora quella gran Mole de gl' Argonauti rivolta la prora con placido moto, come se veleggiasse nella maggior tranquillità del Mare, portando con sè gl' applausi di ciascuno, s' incaminò à ritirarsi da una parte del Teatro, imponendosi nell' istesso tempo dalla Fama, e da gl' Argonauti il darli il segno della battaglia.

Fama. *(Di timpani, e trombe*

Chor. *{ Il tutto rimbombe*

d' Arg *{ in bellici carmi;*

{ A la pugna, à la pugna, à l' armi, à l' armi,

Onde in un subito s' udì risuonar d' ogn' intorno un strepitoso, ma ben regolato concerto di timpani, e trombe guerriere, che se ben spirava terrore, faceva però nascere dal terrore il diletto.

A' quest' invito Marziale li due Capi delle fazzioni seguiti dalle squadre adherenti s' incamminarono con passo frettoloso à prender posto per la Battaglia, procurando ciascuno di loro con l' industria di varij caracolli di acquistar il più vantaggioso, mentre la gente à piedi ritirandosi dalle bande con ordine ben concertato, venne à formar al Teatro nella diversità delle sue divise una vaghissima ghirlanda.

A pena s' eran posti in battaglia li due campi, quel del' Aria, e suo adherente dalla parte Occidentale, e l' altro dell' Acqua, e suo auxilia-rio dall' opposta di Levante, che al suono di bellicosi instrumenti da i quattro Capi squadra si diede principio alla zuffa, ingegnandosi ciascu-no di loro ad uso militare di guadagnar terreno, & incontrati si spara-rono le due pistolle, indi posta mano alla spada, per due volte si riatta-carono, facendo apparir ciascuno con caracolli, e guadagni di groppe non meno la sua militar disciplina, che l' agilità, & o bedienza del ca-vallo nell' effeguire à i cenni della mano ogni loro intenzione, e tutto con tal briò, e dispostezza, che più non restò da desiderarsi della loro esperienza, e valore. Al ritirarsi di questi, spiccandosi due altri Ca-vallieri per parte, uno per squadra, con moti differenti da quelli de i loro Capi, ma cò l' armi medesime, doppo l' essersi piu volte con artifi-ziosi caracolli coraggiosamente affrontati, & adempite perfettamente

te le

Deus illis regibus in Christo etc.

Episcopus etc.

...

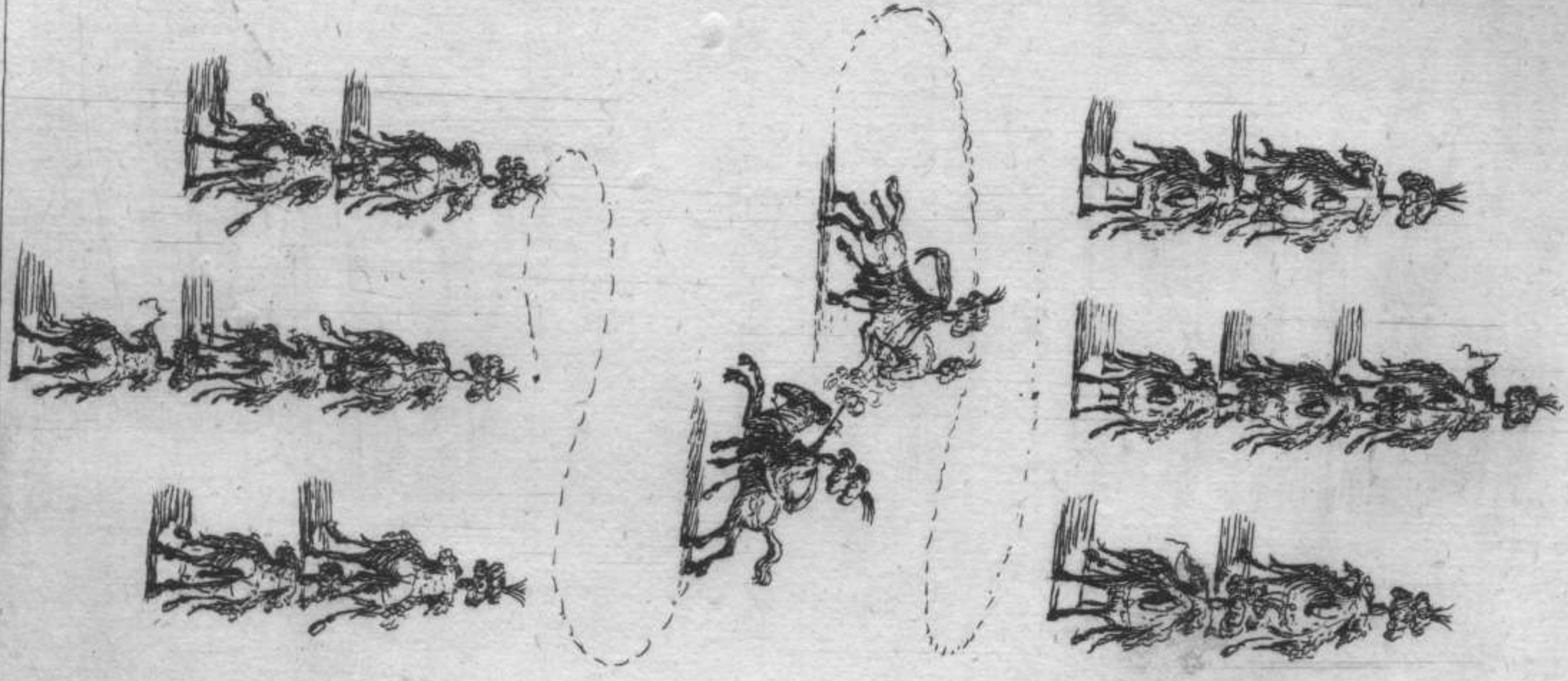
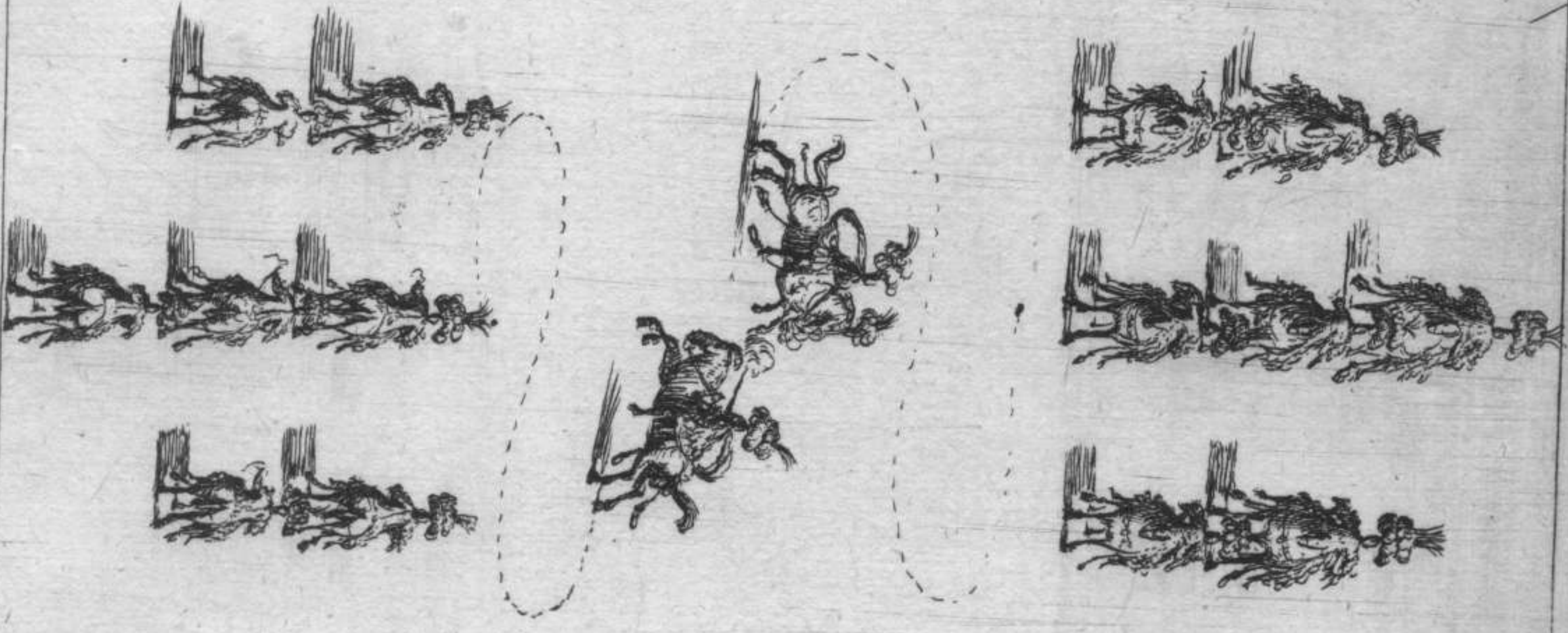


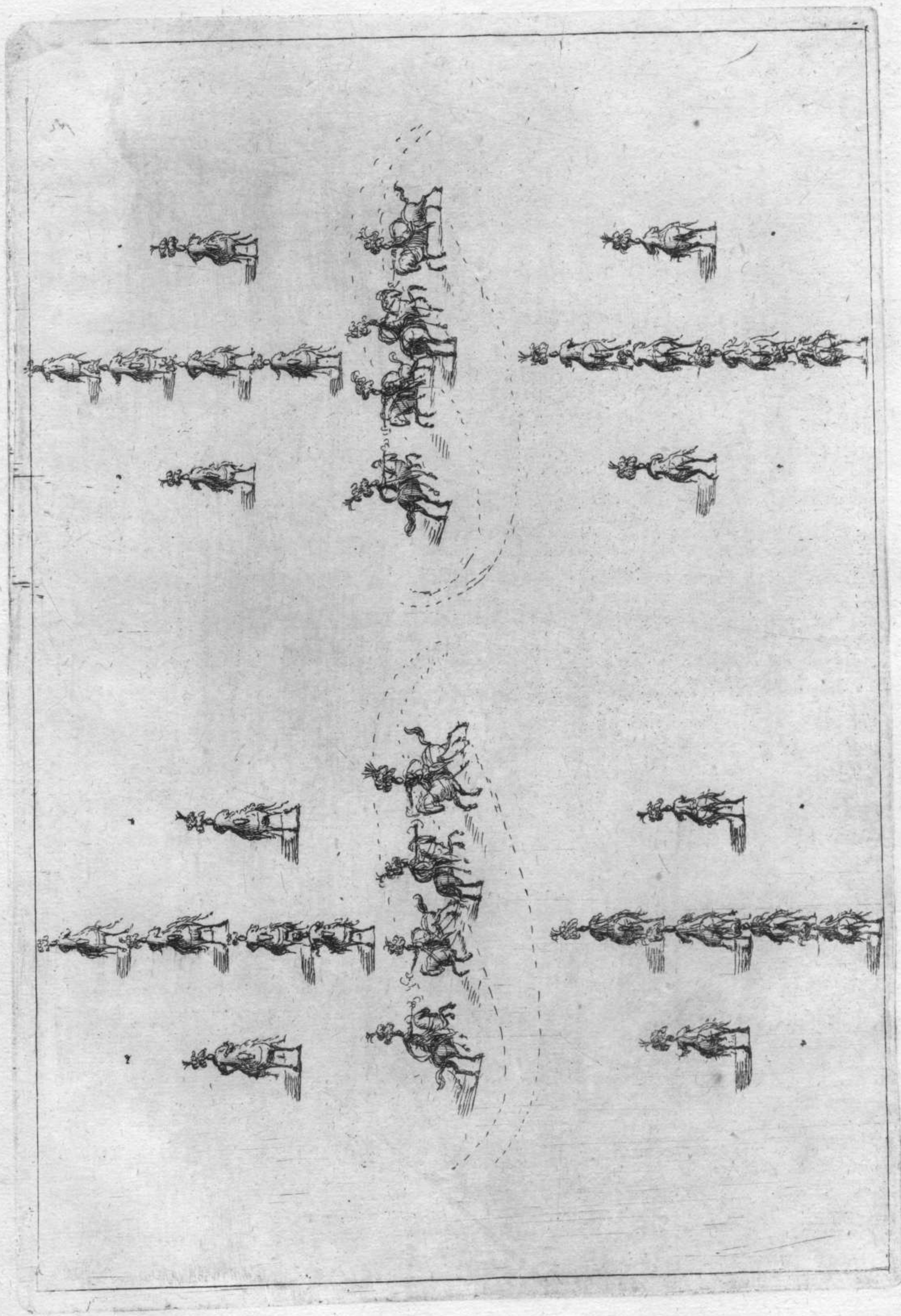
Parte delle Figure dei Caroselli, Festa a Cavallo per le Augusto

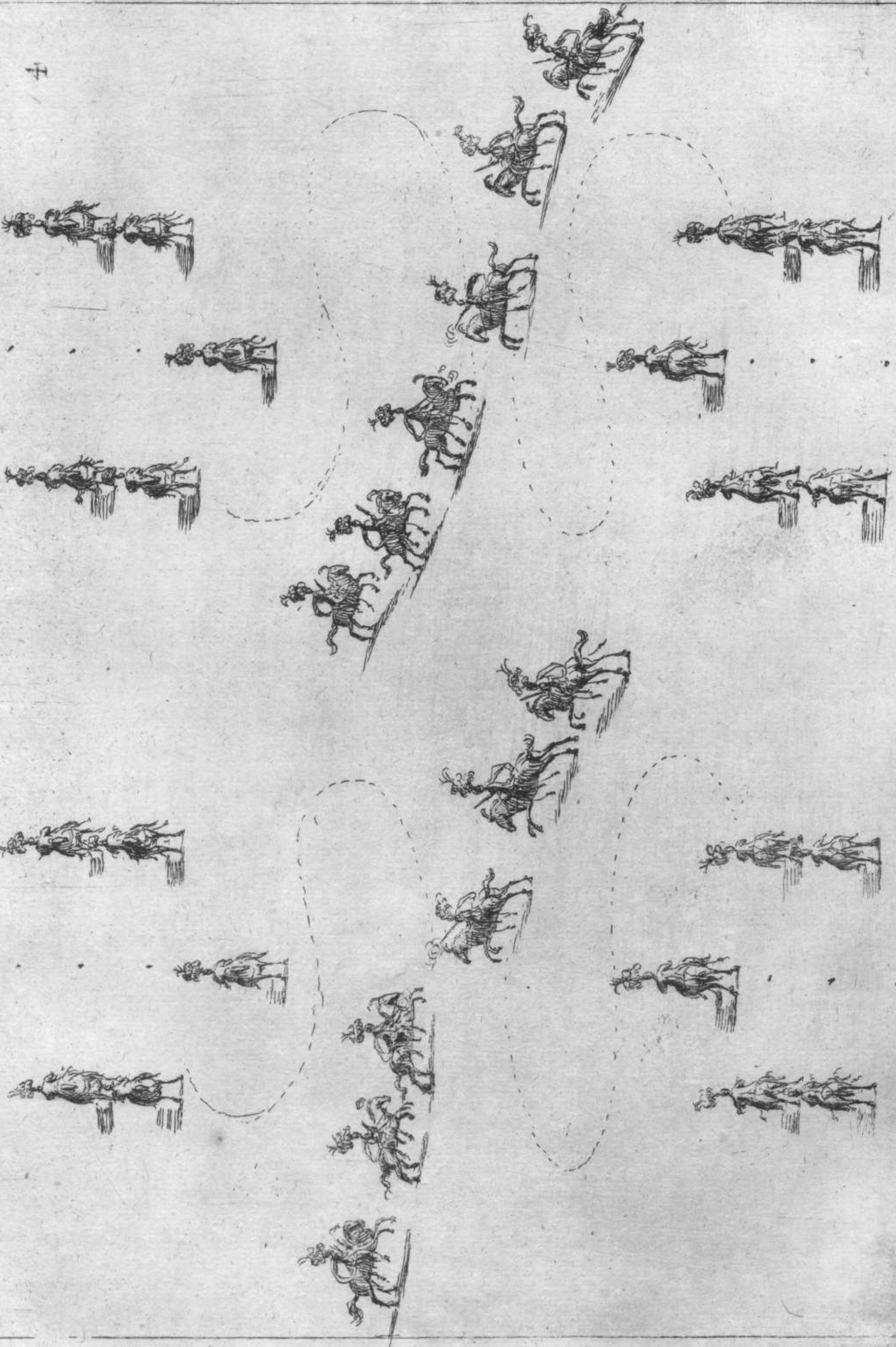
Nozze S.C.M.

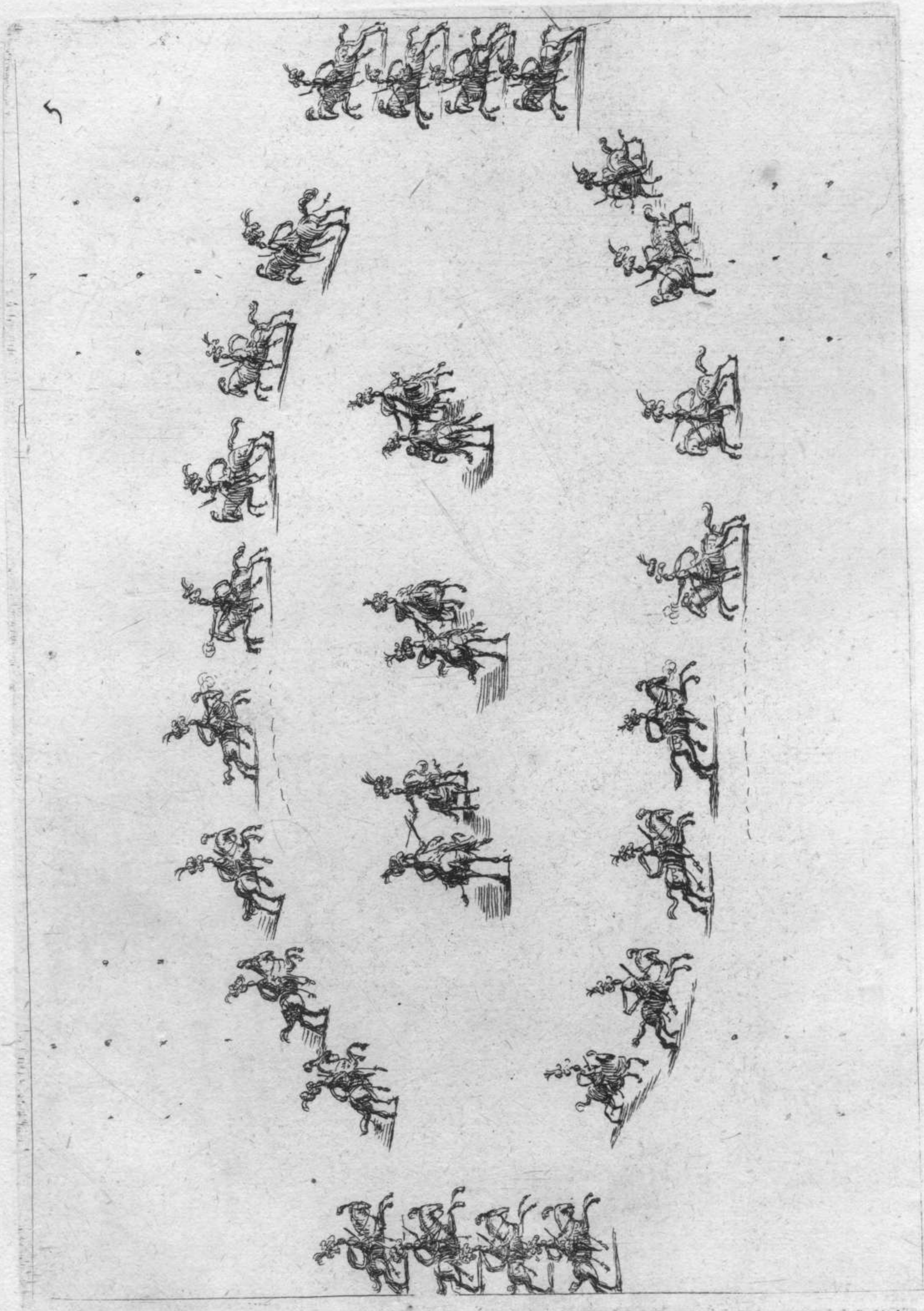
Formata dal sig:re Can:re Alessandro Carduci.

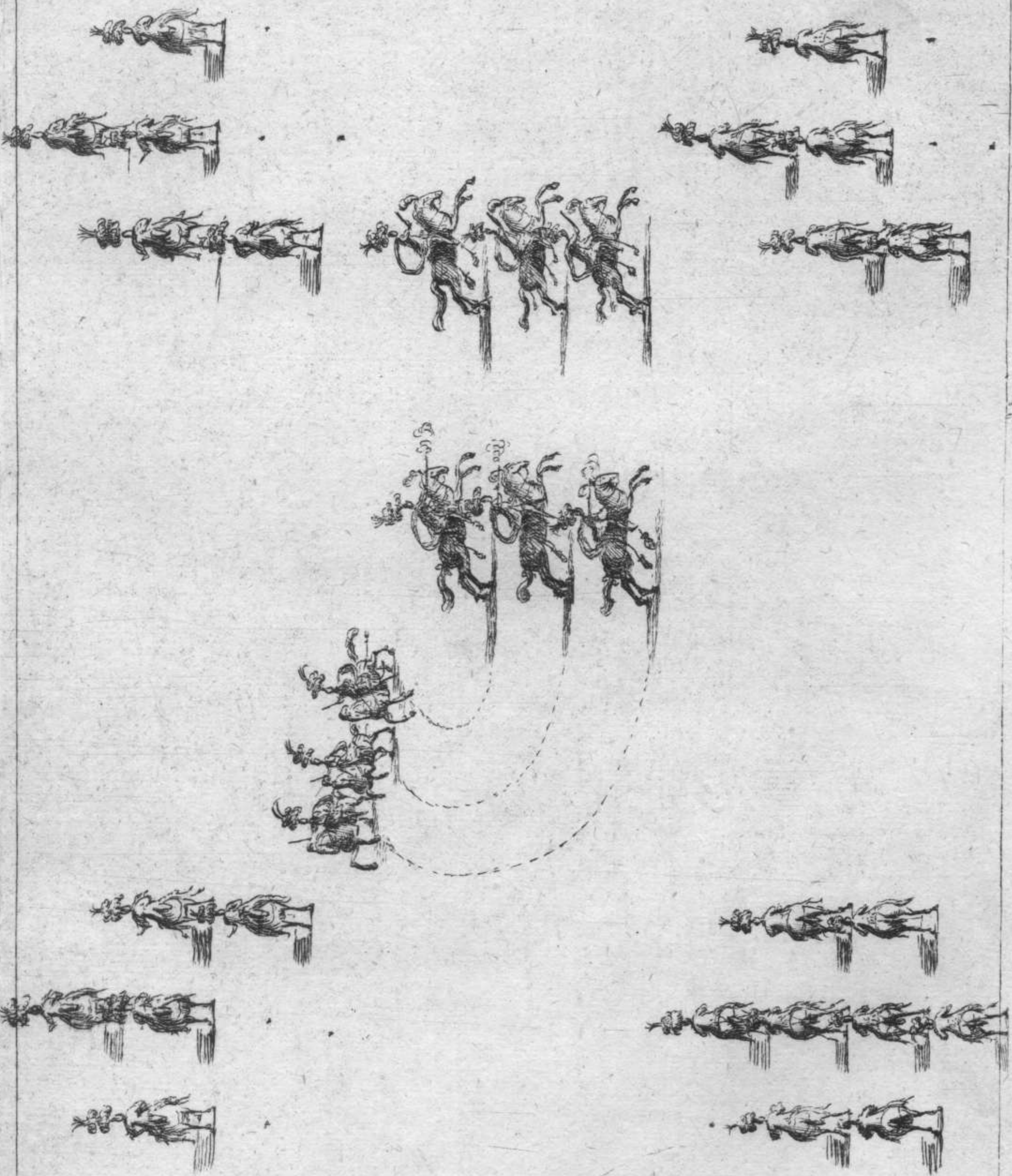
Nicolaus van Hoy, S.C.M. pic: et delin: fe: ,

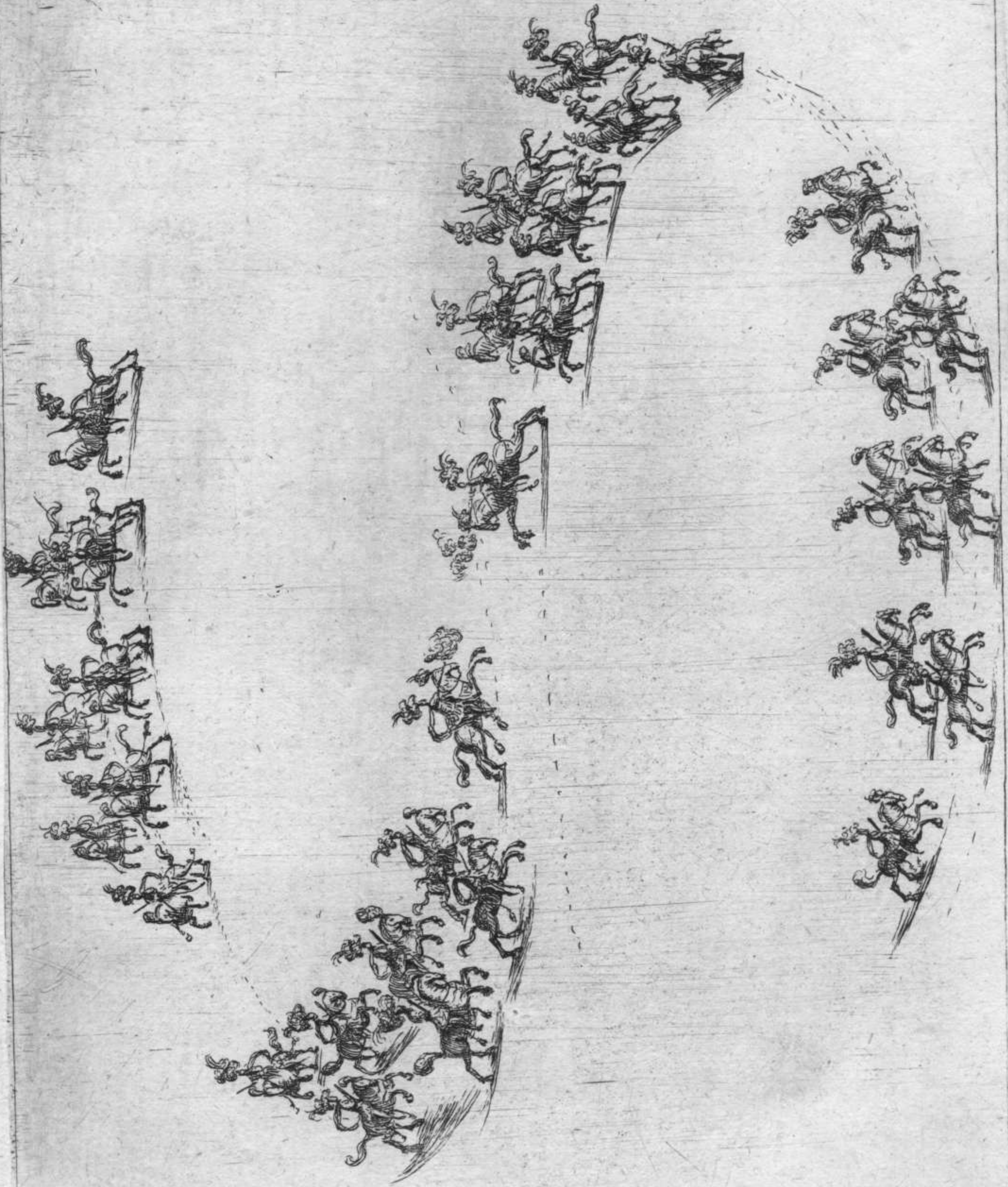


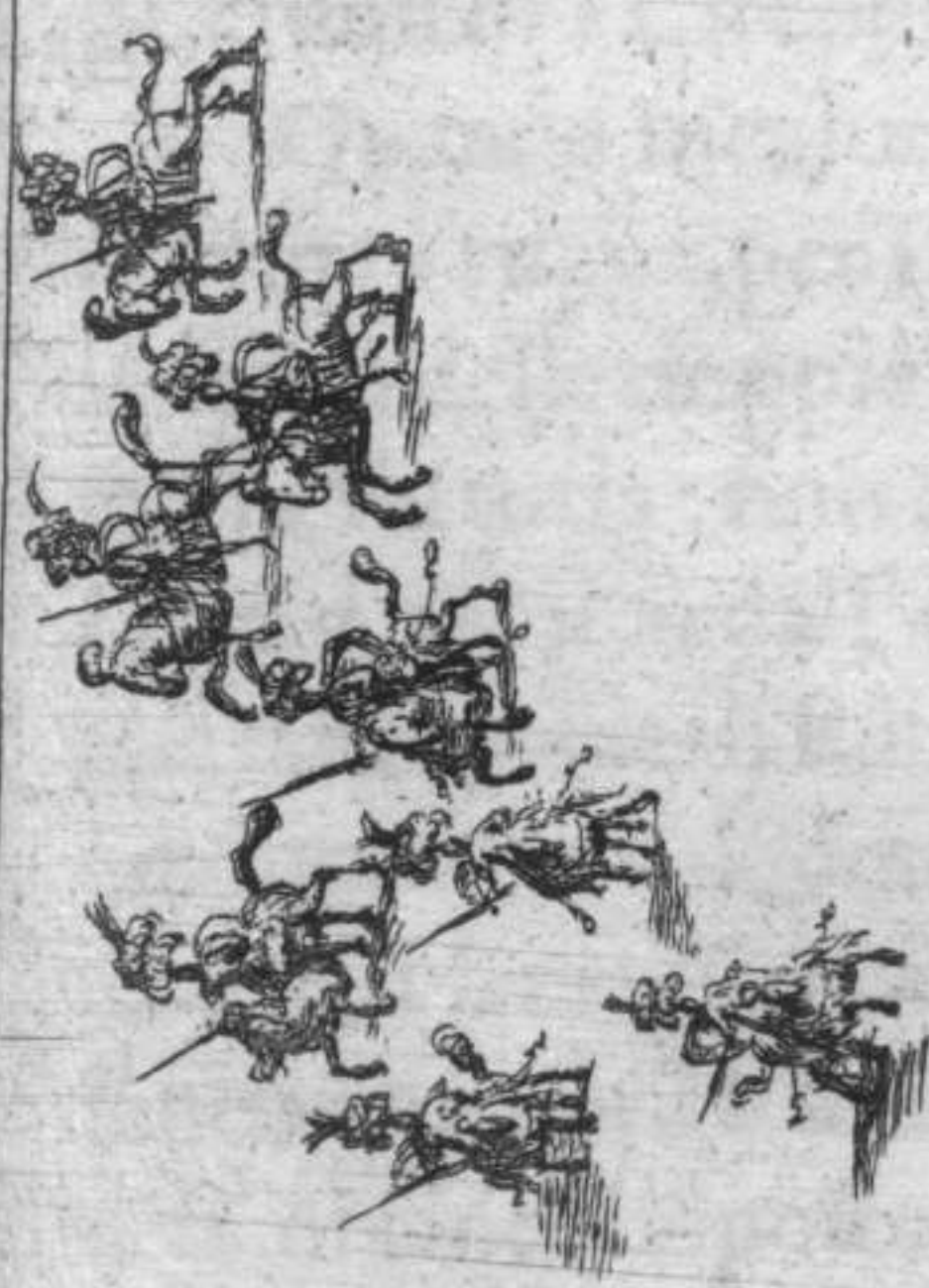
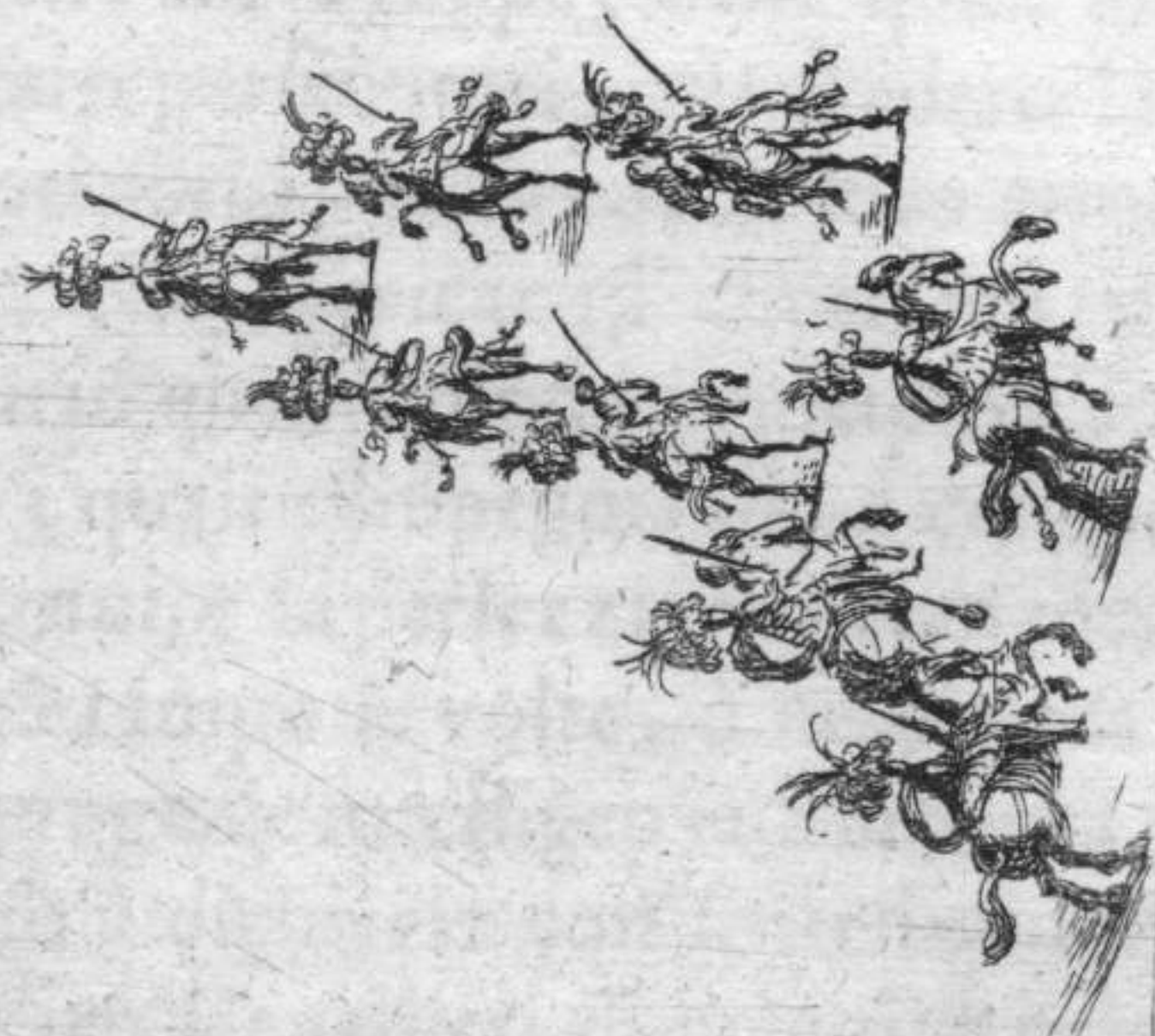
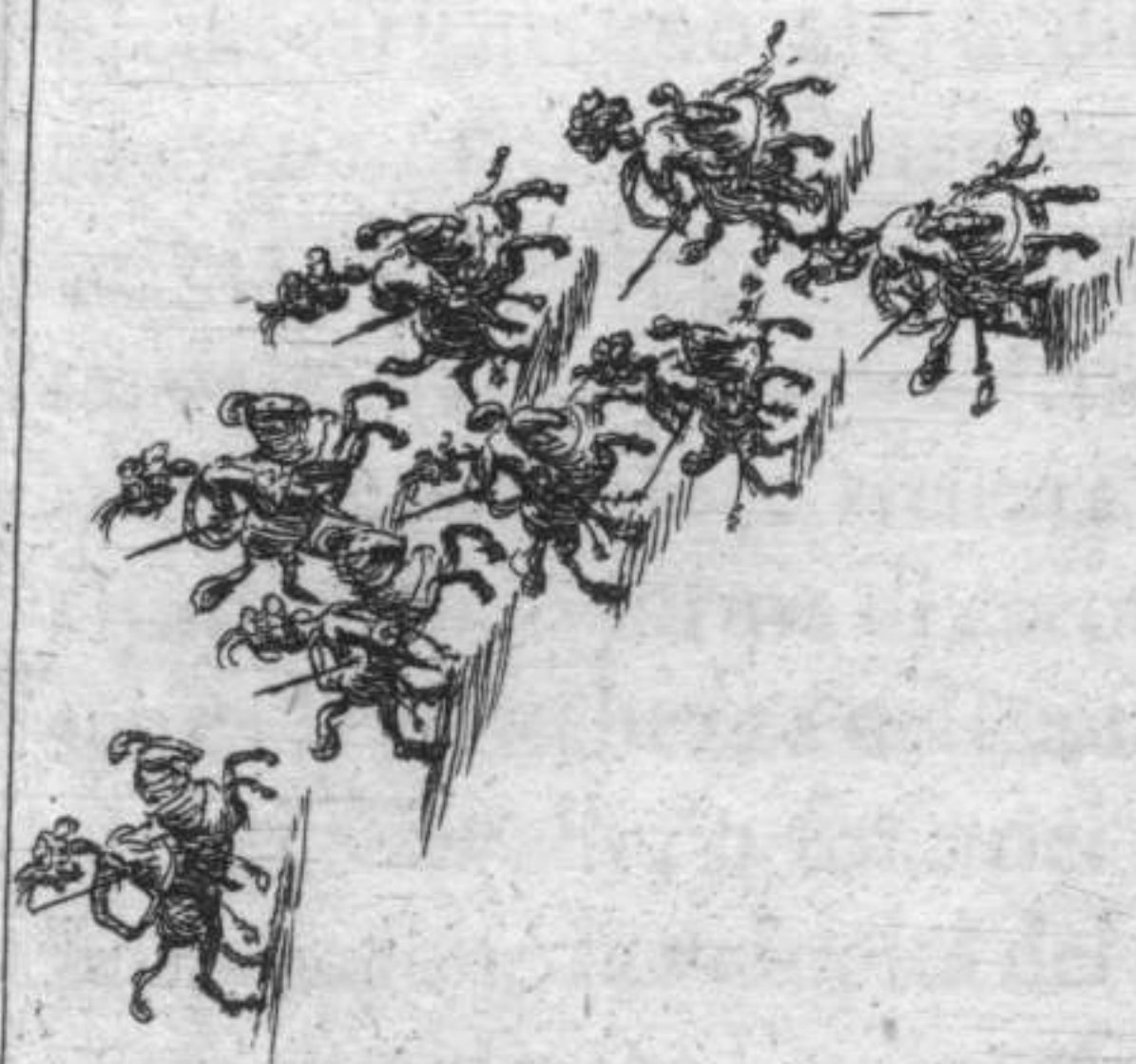


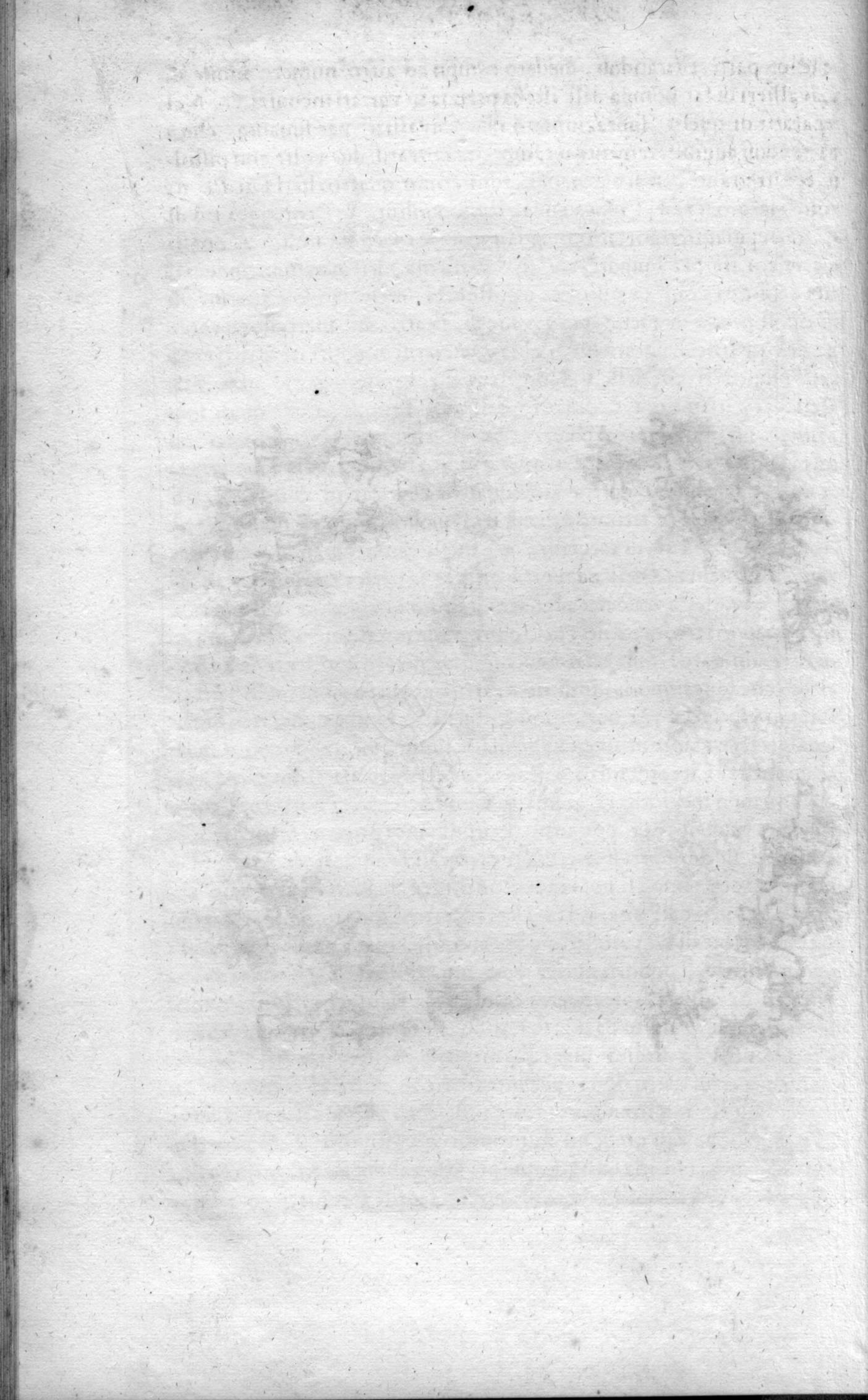












te le lor parti, ritirandosi, diedero campo ad altro numero simile di Cavalieri di far pompa dell' istessa perizia in variati incontri; Nel separarsi di questi, sopraggiunsero due Cavalieri per squadra, che partendosi aggiustatamente il campo, incontratisi due volte con pistola, & altrettante con arme bianca, formarono quattro fieri Duelli, ne i quali la prodezza, l' esperienza, la disinuoltura, e l' coraggio trà di lor garreggianti, riportarono egualmente le meritate lodi. A questi succedettero trè per squadra, che in diversi, ma tutti fierissimi incontri con replicati colpi di pistolle, e di stocchi, mescolando cò lampi di questi il tuono di quelle, porgevano al Teatro un diletto terrore, trè de i quali nel separarsi la Mischia, lasciatisi trasportare dal fervor della pugna à fronte delle squadre nemiche, vennero da trè altri dell' istesse caricati fino all' ordinanza delle lor Truppe, dalle quali sortendone un simil numero contro i loro persecutori, gli diedero la caccia fino à che gli videro ricoverati sotto 'l calore della loro armata, dalla quale spiccandosene altri quattro à caricar gl' avversarij, gli costrinsero à veloce ritirata, dandosi in questo modo principio à varij attacchi in forma di caroselli, ne i quali campeggiando à concorrenza la franchezza nell' adoprar l' armi, e la perfezzione nel maneggiare i Cavalli, o fosse nel prender à tempo le volte, ò nel mutar à proporzione la velocità del corso con eguale intelligenza, e bravura, si trovò obligato l' universal consenso à dichiarar con sentenza concorde, che fosse impossibile di ritrovarsi Cavalieri di maggior abilità, più esperti, e più coraggiosi di questi. Così pugnandosi con egual forte, e valore in questa curiosa scaramuccia, restavano sospesi gl' animi de i Circonstanti à chi di loro se ne dovesse il pregio.

Quando incaloriti gl' animi de Combattenti, si portarono tutti insieme Truppa, per Truppa ad un fierissimo incontro, nel quale, doppo lo sparo delle doppie pistolle, già ritornavano con lo stocco per obligar la Vittoria, fino all' hora indipendente, à dichiararsi à forza d' un fatto d' armi, ò dall' una, ò dall' altra parte, mà un lampo improvviso, che dalla parte di Ponente si vidde, accompagnato dallo strepito d' un fulmine, e dal suono di questa voce imperiosa *O' la fermate l' armi.* obligò li Cavalieri à sospendere i colpi, & à rivolger gl' occhi ove sentivan rapirsi l' udito da una soavissima sinfonia, che in conformità dell' ordine impostoli di posar l' armi, dall' istessa parte del Cielo li richiamava all' attenzione, per intender che misterio contenesse la novità di quest' improvviso accidente; Et ecco che squarciato il seno delle nubi, sortì dall' istesse all' improvviso un vastissimo Tempio, che non meno per la forma sublime, che per la Ricchezza, e Magnificenza, superava quel sì famoso, che dall' antica Gentilità consacrato a Diana,



na, si numera anche hoggi trà le meraviglie del Mondo ; Era di figura ottagonata posata sopra alcuni gradini, che teneva all' intorno, da i quali forgevano per ornamento degl' angoli esteriori colonne quadre di Bronzo legate con marmi finissimi, che scoprivano la sua ricchezza tra varij intagli di capricciosi rabeschi, con piedistalli conformi, e festoni dell' istesso Metallo, con sopra una Cornice, (tutto d' ordine dorico,) sostenente una balaustrata di bronzo, fornita ne suoi piedistalli di statue simili, che faceva Corona ad un circolo di Pilastrì, ripieno di fenestre, per dar luce al Tempio, sopra il quale s' inalzava un' altissima cupola fatta à scaglie d' argento, e terminata con un colosso di bronzo rappresentante la Fama, per la cui mano le Virtù, figurate nell' altre statue, registrano i nomi di chi le possede, negl' Archivij immortali di quella gloriosissima sede ; sopra il suo limitare s' ergeva il Maestoso Frontispicio con un Portico sostenuto da 8 Colonne, la metà in forma quadra, contigua alla facciata, e dall' istessa risaltante, l' altre in Isola, differenti frà loro, l' angolari quadrate, e tanto queste, col' altre lor simili, con lor piedestalli tutte di bronzo cinte di marmo traforato, che facevano cò la varietà del lavoro spiccar piu luminosa quella ricca materia ; Le due del mezzo di figura rotonda, fabricate di lapis lazuli, palesavano nell' auree vene la simpatia di quel colore col biondo Metallo ; sopra l' Architrave pur di bronzo rabescato di marmo con triglifi, e Methope, e trofei di basso rilievo, forgeva una balaustrata dell' istesso, che ne piedistalli conformi, era tutto ripieno di statue rappresentanti varie Virtù. Nell' intervallo delle Colonne di mezzo, con pilastrate, e volte dell' istessa struttura delle Colonne quadre, era la Porta del Tempio, e nelle due dalle parti, quasi à custodirne l' ingresso, stavano collocati nè i lor nicchij il Valore, & il Merito, senza i quali non s' entra in quel Tempio, l' uno e l' altro effigiati di bronzo, come pur dell' istesso fabricate risplendevano non solo l' altre statue, i piedestalli, gl' Architravi, e le Colonne, ma tutti li loro capitelli, e basi, le Porte, i termini, i fregi, i festoni, e gli sfondi delle cornici, che in così saldo metallo esprimevano quanto fosse durabile quella gran fabrica consecrata all' Eternità. Questa mole meravigliosa doppo l' essersi portata avanti per gran spazio verso la metà del Teatro, scendendo a Terra soua alcune nubi, che riverenti se l' inchinavano al piede, scoprì nell' istesso tempo aperto un luminoso recesso nel Cielo, ove assisa risplendeva l' Eternità, che per tale fù rauvisata alla sua Maestosa sembianza, vestita di candido drappo d' argento, sparso di stelle, che formate di finissime gioie superavan di splendore le Notturme faci del Cielo, mentre anche nel mezzo giorno rilucendo, benchè in parte sì alta, e remota, abbagliavano gl' occhi de

Circon-

Circonstanti ; di broccato verde, Simbolo della speranza di quel premio, che da lei promesso, all' amor della Virtù dolcemente n' infiamma, era il rimanente dell' habito, che in larghe falde di pizzi d' oro divisate, le ricoprivano il braccio, e da gl' homeri in ricchissimo manto le scendea, pur stellato di gioie, con fodra di toccha d' ora, e fregiato all' intorno d' altissimo ricamo, ne cui scintillanti splendori la chiarezza di quella luce rauvisavasi, ond' ella colà sù nel Cielo immortalmente fiammeggia. Questa gran Diva, che è solita, anche senza esser veduta, di parlar col muto linguaggio d' efficacissimi impulsi à chi la vuol intendere, à pena comparve, che se bene in parte così elevata, d' onde pur anche s' era spiccato il Tempio, che era di molto superiore à i più alti culmini del Palazzo Imperiale, fece sentire, accompagnato da un soavissimo concerto di Viole, chiarissimo, e distinto al maggior segno il suono di queste armoniche Note.

Eternità) *Si, si fermate l' armi ; alta cagione
Toglie frà gl' Elementi boggi la lite ;
Restino trà di Voi l' ire sopite ;
Così dal Ciel l' Eternità u' impone.*

*Quanto bà di vago l' Eritrea Marina
Ne le ricche sue conche, accolto in una
MARGHERITA Reale, alta Fortuna
Del maggior tra i Monarchi, il Ciel destina,
Questi sarà LEOPOLDO, il gran Germoglio
Di quell' AVSTRIACA stirpe, & immortale,
Al cui chiaro valor l' ordin fatale
Del Impero Roman promette il soglio.*

*Onde il Genio di lui, cb' hora risiede
In questo Tempio mio, cò gl' altri suoi
AVGVSTI Genij à festeggiar tra Voi
Per si lieti Himenei rivolge il piede.*

*Lor seguace è la Gloria, e seco il Cielo
De l' Heroiche Virtù pose la schiera ;
Ammirate, e apprendete ; io ne la sfera
De l' Eterna mia Luce à voi mi celo.*

Riconcentratasi l' Eternità nell' Abisso della sua luce, ed estinta al suo auviso la cagione di sì fiera battaglia; li Cavallieri con leggiadro caracollo si distesero intorno al Teatro, attendendo con impatienza l' arrivo in Terra de gl' AVGVSTISSIMI Genij, che nel Tempio dell' Eternità con moto maestoso, se ne venivan scendendo, senza poterli comprender da i più curiosi indagatori, come si sostenesse in Aria



una fabrica tale d' altezza di piedi 50, di larghezza 48, con fiāco proporzionato, non oftante, che in una publica piazza, e di Mezzo giorno fosse espoſta quaſi dā ogni parte à gl' occhi del Teatro, mentre à penā trà l' chiuſo delle Scene, & à forza di lumi, che riflettendo ove più ſi vuole, ingañan facilmente la viſta, rieſce, ſenza ſcoprir l' ordigno, il far comparir Machine molto minori di queſta, che in Aria librata ſi ſopra il ſuo proprio peſo, e nell' approſſimarſi à terra ſempre maggiore ſcoprendo la ſua magnificenza, e ricchezza, piu toſto, che un artificio humano, raffeſſbrava quel Prodigio celeſte della ſuperna Geruſalemme, che deſcendente dal Cielo, ammirò trà le ſue viſioni il Profeta di Patmo. Haveva queſta gran mole ingoinbrati talmente di ſtupore gl' animi de gl' aſtanti, che non pareva reſtaſſe luogo ad altre meraviglie, quando per eſporne un infinità di molto maggiori, compendiate nella compaſa di S. M. C., giunſe à terra, e ſparite le Nubi, diſſerrando le porte, che figurate di bronzo, rappreſentavano l' A V S T R I A C H E impreſe, aperſe il ſuo vaſto ſeno, che mirabilmente architettato con volto del piu fino oltramare, tutto ſparſo di gioie ſtellate, ſoſtenuto da prezioſe colonne di ſaldiffimo Diamante, con baſi, e capitelli del più puro Metallo, rapreſentava la propria ſede di quegl' A V G V S T I S S I M I ſpiriti, che per ſi degna cagione venivano à feſteggiare, accompagnati da numeroſo corteggio, guidato dal Sig.^r Conte Ferdinando Lantier Gentilhuomo di bocca di S. M. C. che in queſta functione eſſercitò la carica di ſuo Stalmaifter, veſtito di lama d' argento, in cui lampeggiava collegata con cannutiglia d' oro un' ordinata confuſione di gemme, ſopra un Deſtriero di ſimili bardature addobbato, col ſeguito d' 8. ſervitori veſtiti di tocche d' oro, e d' argento con bella varietà diſpoſte, con berrette ſimili, adorne di piume de gl' iſteſſi colori. Venivano di poi nell' iſteſſa forma 16 Palafrenieri tenendo per mano con gran cordoni d' argento, e d' oro 8. ſuperbi Corſieri coperti di tela d' argento, tutta ricamata d' oro, e tempeſtata di perle, & altre gioie, che trà varij trofei formavano l' inſegne Imperiali, con fiocchi pendenti pur d' oro, e di perle; Doppo i quali ſeguivano 12 Trombetti in trè fila, diſtinti da due Timpani, tutti con Caſacche di tela d' argento, guernite d' oro, ſopra cavalli nell' iſteſſa forma bardati, con berrette, e piume conformi, e Pennoni ſimili, che ſuolazzando da lor concavi oricalchi con l' inſegne imperiali, venivano con oſſequioſi baci riveriti dall' Aure. Quindi comparuero gl'

Ill: ^{mi}	}	Conte Ferdinando Maſſimilia-	} Camerieri
Sig: ^{ri}		no di Sprinzenſtein.	
		Conte Giovacchino Slavata,	

Conte

	Conte Carlo di Waldstein.	} Camerieri di S. M. C.
III:mi	Conte Francesco di Lodron.	
SS:ri	Conte Giacomo Lesle,	
	Conte Massimiliano di Thunn.	

Con girello di broccato d' oro , e d' argento bardato di pizzi simili ; sopra di cui cadendo in più parti divisa la sopra veste sparfa d' oro, di perle, & altre gioie con ricchissimo manto, che le cadeva da gl' homeri, rendeva una grave, e dilettevol pompa, dell' istessi addobbi si vedevano bardati li lor cavalli, reggevano con la sinistra un rilucente scudo formato di talchi à squamme, e contornato di frangie d' oro, nel cui seno con ricamo di cannutiglia conforme s' inalzava l' Aquila Imperiale, l' ondeggiava sù l' ricco cimiero un vaghissimo volume di pene bianche, & azzurre, si ben disposte frà loro, che figurando un Ciel fereno, in cui spuntassero i primi Albori del giorno, annunciavano vicina la comparfa di quel Sole luminoso di gloria, che risplende in S. M. C. Venivano serviti da 8 staffieri per ciascuno, dell' istessa divisa, che havean tutti gl' altri Cavallieri di questo numeroso corteggio, à i quali essendo successi trà l' ali delle guardie 20 lachè, vestiti di tocca d' argento, con calza à taglio formata di trine d' oro, delle quali con altri finimenti havevan pur tutto l' habito fregiato, con fodre, e sotto maniche di tocca d' oro con reticelle simili, e berrette di vaghe pennacchiere compite, si vidde poco doppo sù l' gran limitare del Tempio ricevendo l' adorationi da tutti i cori, comparire il fourano MONARCA, rappresentando il suo AVGVSTISSIMO Genio, nella forma più propria, che l' antico Fatto sapeffe esporre, quasi Nume terreno, à gl' occhi di Roma la riverita Maestà de suoi più gloriosi Regnanti, Haveva la sopra veste di broccato d' argento, tutta scintillante d' oro, perle, Zaffiri, Smeraldi, e Diamanti, & altre gioie d' inestimabil valore, delle quali si vedeva con alto ricamo superbamente addobbata, che dal fianco in tre ordini di Drappelloni distinta, con finimenti di grossissime Margherite, maggiori anche di quelle, che stemprò l' egittia Regina, le scendeva sù l' ricchissimo girello d' argenteo drappo con finimenti di pizzi d' oro, i piu pretiosi, che vantati il lusso moderno, onde pareva che in un Mare d' argento si fossero portati à fluttuare tutti i Tesori del Mondo; di simiglianti faldiglie veniva ricoperta la metà della manica, che à ragione fastosa si gonfiava, nel vedersi in tutte le sue cresse trapunta di ricchi gioielli, con sotto maniche di finissimo bisso cadente, tutto regalato all' intorno delle punte piu stimate, che sappian fabricare le Minerve dell' Adria;

G

DI



Di gemme piu pretiose composto le risplendea sù l' Augustissima fronte l' Imperial Diadema, sopra il quale tremolando per l' estrema finezza un artificioso composto di candide piume, distinte da alcune di color celeste in brevi fiocchi inanellate, davano à credere, che la Triforme Diva vi fosse col suo Cielo discesa, per arricchirsi di luce, assai meglio, ch' à i raggi di Febo, à i lampi, che folgoravano da tante gemme insieme raccolte; le scendeva dal Tergo aggruppato à due teste di Leoni d' oro regalati di gemme, un Manto di drappo candidissimo, e d' oro passato, con aureo pizzo all' intorno, che l' avrebbe accresciuta Maestà, se piu Maestro di quello, che si vede formato dalla natura, potesse rendersi quell' A V G V S T O sembante. Teneva nella destra lo Scettro d' oro gioiellato, è pronto à impugnar anche il ferro, ove il Tempo lo richieda, lo sosteneva sù l' fianco, vestito d' argentee spoglie, e tutto seminato di gemme, con' impugnatura d' oro in sembianza d' Aquila, che Gieroglifico dell' Imperio, dava a divedere, che questo non può meglio risplendere, che nell' esser sostenuto da gl' A V S T R I A C I Monarchi; Ricchissimo calzare ad' uso degl' Heroi tutto gioiellato, ricoprendole parte della calzettà, che di color di perla si diramava da un' intiera, le scendeva riverente à bacciarle il piede, sotto di cui si pregiava di vedersi humiliato il Fato humano, raccolto in una staffa d' oro, tutta tempestata di gioie, corrispondente allo sprone, & à tutti li fornimenti del feroce Corsiero, che se ben oscuro di manto, chiaro per si alta fortuna di servire à S. M. C. Nobile d' aria, svelto di fianchi, pieno di groppe, breve di Testa, e d' occhi vivace, tutto briò ne i movimenti, e tutto spirito ne i salti, era si grazioso, e si snello, si agile, si obediante, e si pronto à i cenni, che portando il Nome di Speranza, la toglieva ad ogni altro d' arrivar giamai à poterlo eguagliare, non meno nella bella disposizione, che in li perfette qualità; Ergeva sù la fronte un numeroso progresso di piume candide, e azzurre, sotto di cui, arricchita d' un lucido gruppo di gemme, la sua candida stella, rassembrava il benigno Pianeta di Venere, all' hor che sù matutini albori resta solo ad arricchir il Cielo del suo bel lume, Lambiva, e non mordeva il morso, fabricato non di rigido ferro, ma d' oro lucente smaltato di gioie, che tale è anche quel freno si soave, che tutto gioie, e contenti vien riverentemente baciato da tanti regni, che dall' istesso son retti sotto quell' A V G V S T I S S I M A destra; d' egual pompa fornite comparivano le sue ingegnose bardature di lama d' argento, con varij rabelchi, e fregi d' oro, e di gioie, trà le quali si sollevavano due Corone imperiali di rilevato ricamo, onde cadevan vari scherzi di Zendadi d' oro, e d' argento con galani cilestri legati con gruppi di perle, & altre gemme, si ben compartito
il tutto

il tutto, e con si aggiustato disegno, che folgorando ad ogni moto, lusingavano non meno la vista con la loro bellezza, che l'abbagliassero con l'eccessiva luce. Mà il superbo Destriero, benché potesse vantarsi di portar un dovizioso Peru' d'oro, e di gioie in si pregiati adobbi, nulla stimava queste pompe in paragone del pregio, che se li doveva, mentre più vigoroso d'Atlante, senza vacillare sotto un pondo si glorioso, sosteneva tutto il Cielo dell' humane grandezze, à cui pareva, che tutte l' Indie destinate à servire all' **A V S T R I A C A** Potenza, suisceratesi de più ricchi tesori, gle l' haveessero tributati in si grand' occasione.

Così veniva l' **A V G V S T I S S I M O C E S A R E** in sembianza adeguata alla sua Grandezza, e con aspetto proprio del suo altissimo stato, spirando gratia, e Maestà, si disposto nella persona, e si amabile nelle maniere, che non girava sguardo, che non seminasse affetto, non faceva moto, che non raccogliesse applausi. Era servito alla staffa dal suo Cavallerizzo con un compagno, l' uno, e l' altro in habito corrispondente à si pomposo corteggio, con 24 Paggi della prima Nobiltà d' Europa con abiti nella forma solita, ma di materia piu bella, e piu ricca, essendo di drappo d' argento ricoperto di trine d' oro, le quali cadendole dal fianco con numerose liste, compivano una calza intera con fodra di tela d' oro; dell' istessa qualità havevano le berrette, con superbi fuolazzi di penne bianche, & azzurre; brandivano con la destra argentata Zagaglia, sostenendo nella sinistra una targa rilucente, simile à quelle de i Cavalieri, che precedevano, con qualche varietà nel disegno.

Chiudevano quest' ordinanza da i lati 60 Trabanti vestiti alla Svizzera di tela d' argento, guernita d' oro, e bizarramente frappata per scoprire in vaghissimi fiocchi le sotto fodre di tocca d' oro con berrette, e piume simili, con le lor armi di luminoso argento, guidati da due ufficiali, che riccamente vestiti conforme la lor conditione, sù la divisa degl' altri, le marciavano alla fronte.

Nell' istessa forma di S. M. C. rappresentando altrettanti Genij di **C E S A R I A V S T R I A C I** seguivano sopra Nobili Destrieri con bardature conformi gl'

Ill:mi SS:ri	}	Conte FerdinandodiColonitsc.	}	Camerieri di S. M. C.
		Conte Carlo di Scifftemberg.		
		Conte Francesco Agostino di Waldstein.		
		Conte Sigismondo di Dietricchstein.		

	Conte Carlo Cauriani.	
	Marchese di Grana.	
	Conte Chevenniller.	
Ill. ^{mi}	Conte Massimiliano Brainer.	Camerieri di S. M. C.
SS: ^{ri}	Conte Venceslao di Altham.	
	Conte Ferdinando di Harrach.	
	Conte Kingshi.	
	Conte Christoforo di Altham.	

Serviti da 8 Staffieri per ciascuno con liurea di concerto col rimanente della comitiva. La Nobilissima presenza di questi Cavallieri con l'aggiustata lindura de gl'habiti ricchissimi, che tutti spiravano Magnificenza, e grandezza, unita al Diadema imperiale, che tutto gemmato gli cingeva la fronte, & all' aureo Scettro, che brandivano nella destra, li costituiva nell' assoluto possesso della Monarchia de cuori, tra i quali anche quegli, che si vantavano d' esser liberi dalla soggettione amorosa, correvano à tributarli l' omaggio de propri affetti. Venivano seguiti da un pomposissimo Carro, a cui similgia mai non si vidde dall' antica Roma ne più superbi trionfi de suoi vittoriosi Guerrieri. Questa Mole d' altezza di piedi 12, e di circonferenza 65. che per Nobiltà di disegno, per artificio d' intagli per varietà di figure, e per ricchezza d' ornamenti, se ben l' ultima nella comparfa, poteva degnamente aspirare al primo honore nella lode, risplendeva tutta luminosa d' oro, e folgorante di gemme, tramezzate d' oltramare con drappelloni di raso azurro regalati d' altissimo ricamo d' oro, e di gioie, e tutto in si rara guisa disposto, che il pregio della materia era vinto di gran lunga dalla singolarità del lavoro, veniva tirato da 8 candidissimi armellini, 4 per fronte, tutti addobbati di bardature di lastra d' argento con vaghiissimi fiocchi, e finimenti d' oro, e di gemme con lo sfarzo di superbe penne sù l' elevate teste, che, insuperbendo della lor forte, scotean per fatto le chioma, e con sonori Nitriti intimavano ad Eto, e Piroo l' arrendersi nella contesa del Primato, mentre conducevano non quella Face del giorno, che hora forge, ed hor cade; ma una Lampa luminosa, che tra l' humane vicende gia mai non tramonta, essendo tale, la Gloria, che affisa si vedea sù l' Carro sopra un Trono elevato, bastando senz' altre insegne à riconoscerla per tale, il vederla, qual sempr' è stata, indivisibil seguace degl' AVSTRIACI Monarchi. Era vestita di candido drappo con Manto dell' istesso, tutto ricoperto di gemme, sopra le quali pareva, che Giove, come già in grembo di Danae,

Danae, fosse diluviato in pioggia d'oro, così riccamente trapunti spiccavano i suoi nobilissimi fregi; Era accompagnata da un Choro di Virtù Heroiche, che essendo proprie doti dell' **AVGVSTISSIMA** Casa, dimostravano la lor grandezza nella Magnificenza de gl' abiti di broccato d'oro, e d'argento tutti sparsi di gioie, che l' accresceano à maraviglia lo splendore. 24 lachè, dell' istessa divisa de gl' altri, circondavano il sublime Carro, seguito da 4 generosi Cavalli vagamente bardati, che tutti spirito, e forza, anhelando di gloria, e brillanti di giubilo nel vedersi honorati di servire à questa nobilissima pompa, esultavano con ben disciplinati salti sotto la Maestra Mano d' altrettanti periti Cavallerizzi, che bizarramente vestiti d' un petto con sue faldiglie di tela d' argento à foggia di squamme contornate d' oro e fiocchi cilestri con girelli di tocca d' oro, tutti fregiati di pizzi d' argento con sotto maniche simili, e vaghissime piume in testa, seguiti da 16. Staffieri, servivan di retroguardia al Carro luminoso della Gloria.

Con questo pomposo corteggio, che oltre a i Cavallieri, in si gran numero, ne i quali non si vedeano, che addobbi de piu preziosi Metalli, e delle gemme piu stimate, era composto di più di 300 persone, che, tutte con ricca divisa d' argento, e d' oro, sembravano tante Minere, che animate dal desiderio di servire all' **AVGVSTISSIMO CESARE**, lo seguissero, per esser pronte à contribuire le proprie viscere alla Magnanimità de suoi generosissimi spiriti, passeggiò la M. S. il Teatro, riverita cò l' inchino della spada dalli Cavallieri, che in bellissima ordinanza disposti, formavano degna Corona à si Maestosa comparfa, e terminato il giro, si portò dalla fronte del Teatro per diametro là dove l' **AVGVSTISSIMA SPOSA** stava godendo di si degno spettacolo, & ivi, come nella propria sfera de suoi contenti, essendosi posato, la Gloria, che nel seguirlo, piu gloriosa si rende, arrestato il corso, & accompagnando la voce al suono, si sentì rapir gl' animi de circostanti con la soavità di queste Musiche Note, non men di quel, che sia solita lusingar cò suoi dolcissimi incentivi gli spiriti piu grandi.

Gloria. *Ab quanto è vano
Il fasto humano
Senza Virtù;
Cade, e languisce,
Manca, e sparisce,
Ne appar mai più*

l' istesso concetto venne confermato dal pienissimo Choro delle Virtù Heroiche.

H

Ch:

Ch: di } *Gloria fallace,*
Virtù. } *Quasi fugace*
Lampo s' en va,
La Gloria vera
Con nostra Schiera
Solo si dà

All' hora la Gloria dando piu esatta contezza de gl' **AVGVSTISSIMI GENII**, e della cagione ben degna della lor venuta, invitò gli Cavalieri della battaglia à festeggiarne con loro, ben essendo ragione, che per si alti, e fortunati Himenei si vedesse nelle squadre di tutti gl' Elementi giubilar l' Vniverfo.

Gloria. Tra questi regij spirti

La Gloria, e la Virtù tengon la sede ;

Questi, cb' ogn' altri eccede,

E' quel Genio sublime

*Del' **AVSTR I A C O** Monarcha, al cui valore*

Si riserba dal Fato

*De le **P E R L E** piu belle il primo honore,*

All' hora che ingemmato

*Di **REAL MARGHERITA**,*

Del Cielo unico dono,

Splenderà sovra gl' altri il suo bel Trono.

*E quegli i Genij **AVGVSTI***

Son di sua chiara stirpe,

Che destinata berede

Del famoso Tesoro,

Che conquistò Giasone,

Col Monil prezioso

*Di questo **VELLO D' ORO***

Riconoscer dourà l' opre piu degne

*De novelli **ARGONAVTI**,*

Al cui saper commesso

Di Nemiche tempeste in onta, e scberno

Sarà de la gran Nave

De la sua Monarchia l' alto governo ;

Cessi dunque ogni lite

De i discordi Elementi,

E voi deposte l' armi, e gl' odij spenti

*Cò Genij **AVSTR I A C I** à festeggiar u' unite*

Per sì lieta novella,

*Che de le **P E R L E** Eoe*

Ogni

Ogni pregio, e splendore
 Sia per esser accolto in cost' bella
HESPERIA MARGHERITA,
 Che deve al gran **LEOPOLDO**
 Col nodo d' Himeneo vedersi unita.

Onde le Virtù Heroiche riconoscendo per il più degno festeggiamento l'ingegnosa invenzione del Balletto à Cavallo, lo proposero col suono di queste voci.

Vna del } *Sù dunque ò Guerrieri*
 Choro. } *Da i bellici assalti*
 } *Volgete i Corsieri*
 } *A i placidi salti.*

2.^{da} del } *Con giri, e con volte,*
 Chor. } *Con vaghe intrecciate,*
 } *Con gruppi, e con sciolte*
 } *Il Ballo formate.*

3.^a del } *Nel regger il freno*
 Chor. } *S' ammiri la Destra*
 } *In pace non meno,*
 } *Che in guerra Maestra.*



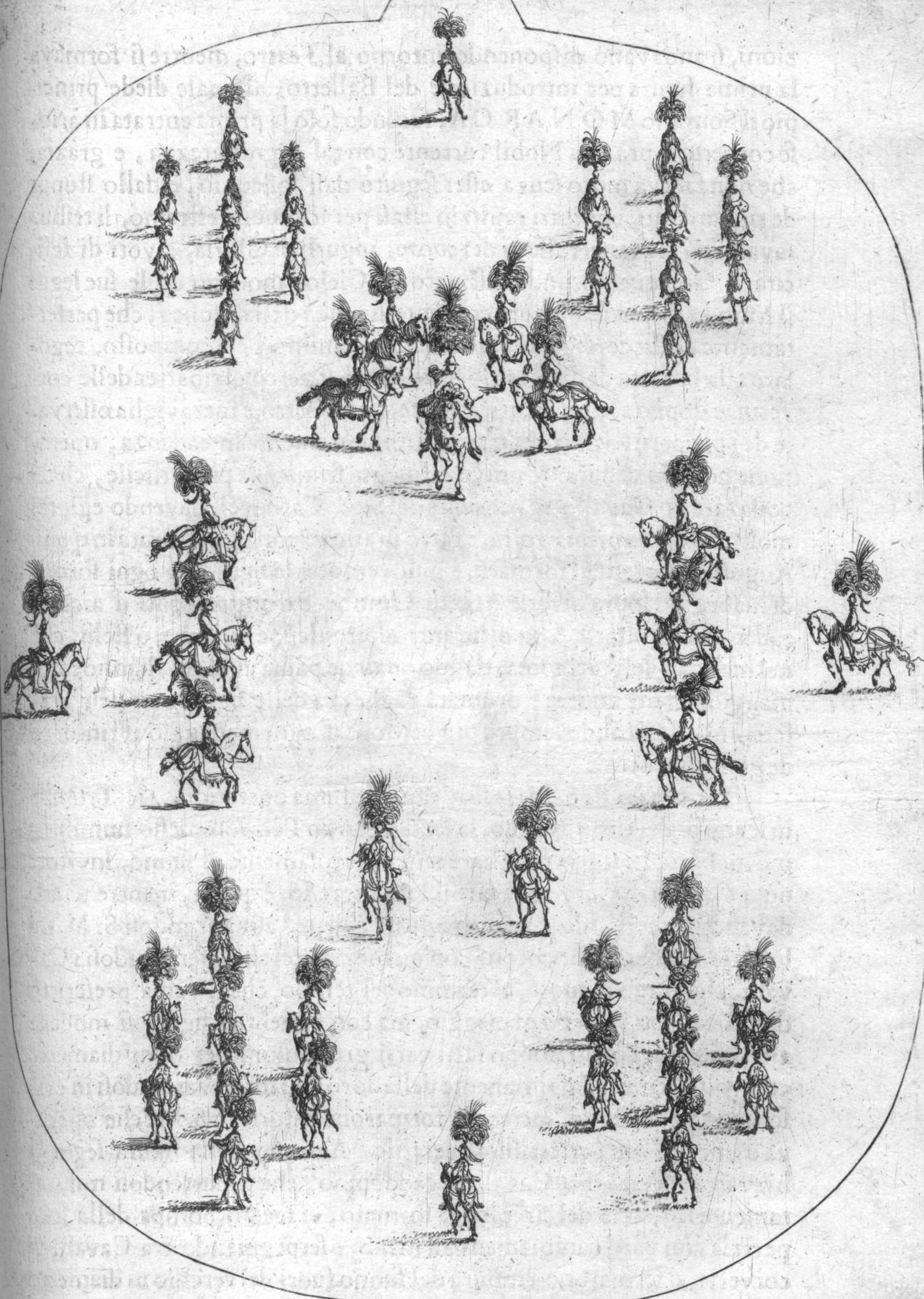
La Gloria concorrendo nell' istesso pensiero, per lasciar à tal effetto libero il campo, incaminandosi verso il Tempio, unita insieme di concerto con le Virtù, fece risuonar il Teatro di questi Musici accenti.

la Gloria } *A' sì felice avviso, e sì giocondo,*
 e le Virtù. } *Che venga destinata al GRAND' AVGVSTO*
 } *Questa GIOIA dal Ciel, ben anch' è giusto,*
 } *Che di gioia ripien giubili il Mondo.*

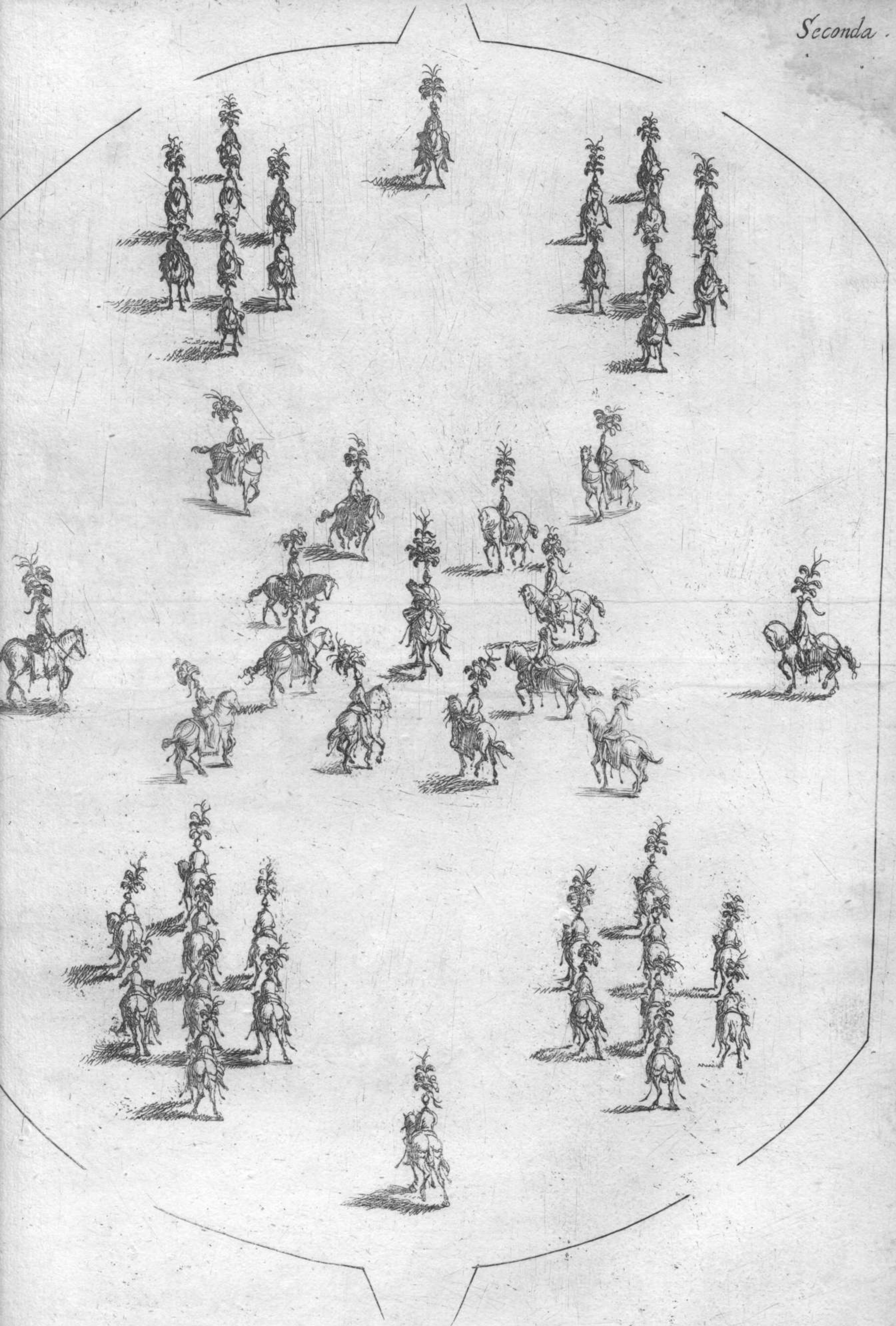
E partendosi dal Teatro portò con sè gli sguardi, e le lodi di tutti, dandosi nell' istesso tempo principio ad una pienissima, & allegra sinfonia formata da piu di 100 instrumenti d' arco, oltre le trombe, flauti, & altri da fiato, che sarà in fine di questà con tutte l' altre seguenti del balletto, inventate, e composte dal Sig:^r Gio:Henrico Smelzer, che primo Violinistà della Capella Cesarea, hà sempre in ogni Festa Teatrale regolata cò la Virtù mirabile delle sue note ogn' Attione, che s' è dovuta rappresentarui, e nel mutar, che fece quest' Aria di proporzione, la M. S. insieme con altri della sua schiera, e le 4 squadiglie s' incaminò con sostenuto passeggio à prender posto per il balletto, vedendosi parimente in moto nel' istesso tempo, e Misura 600 persone à piedi, che passando con bell'ordinanza tra i Cavalli in forma altrettanto curiosa, quanto nuova, per non essersi praticata giamai in altre simili operazioni,

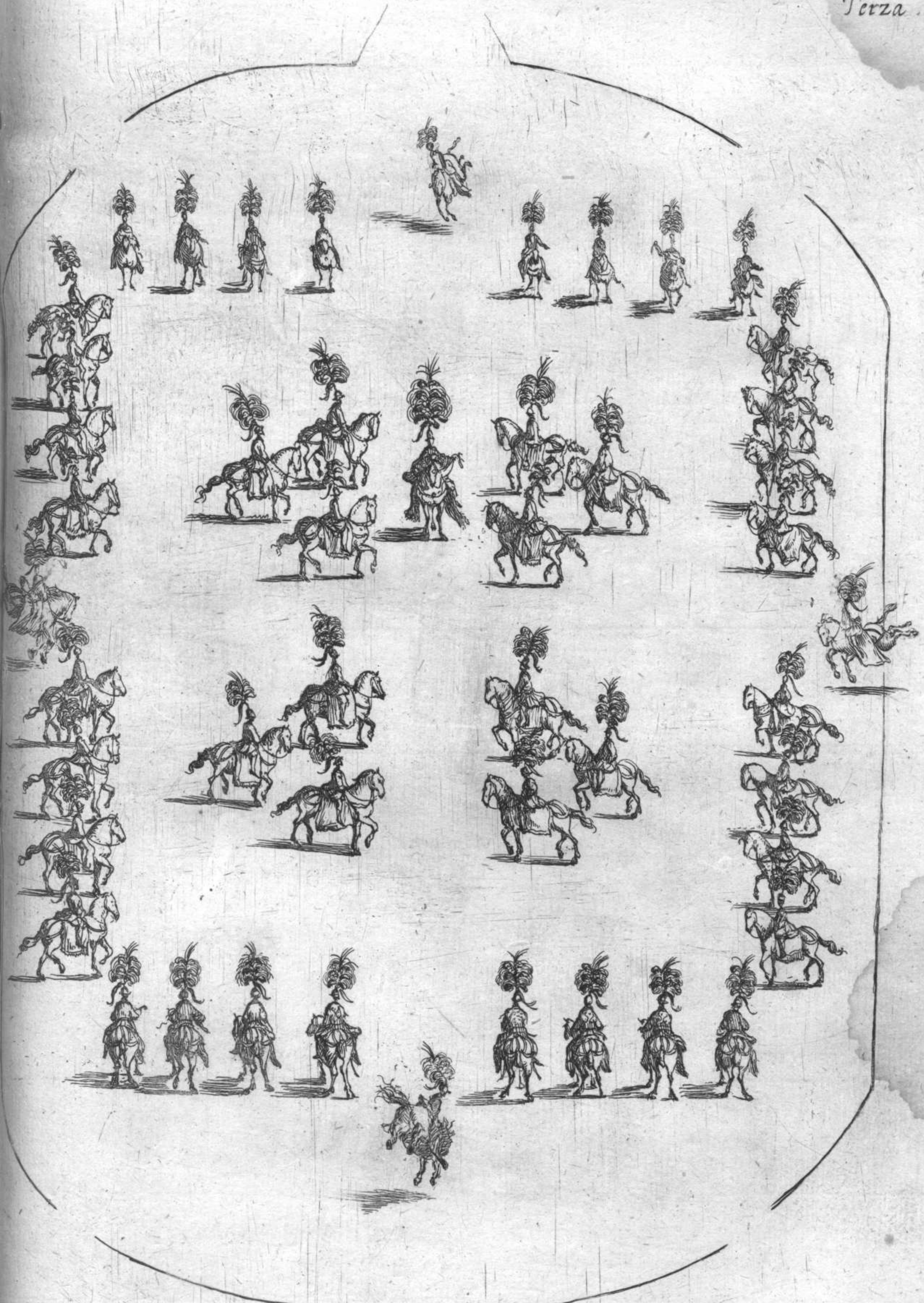
zioni, si andavano disponendo intorno al Teatro, mentre si formava la prima figura per introduzione del Balletto, al quale diede principio il Sourano M O N A R C A, facendo solo la prima entrata in ariose corvette sopra una Nobil corrente con tal aggiustatezza, e grazia, che non faceva moto senza esser seguito dall' ossequio, e dallo stupor de riguardanti, che tutti rapiti in estasi per lo giubilo estremo, li tributavano cò più teneri affetti del cuore, augurij di Gloria, e voti di felicità. Così quel Grande destinato dal Cielo à moderar cò le sue leggi il Mondo, si vidde all' hora coll' intelligenza della Musica, che perfettamente possiede, segno evidente del suo animo ben composto, regolare alla battuta delle Note lo spiritoso destriero nel ribatter delle corvette, e doppo alcuni diritti, e volte, con diletto, e meraviglia osservate da i piu periti dell' arte, fermarsi misuratamente in cadenza, operatione non piu veduta, & universalmente stimata la piu difficile, che possa fare un Cavallo, inventione del Sig.^r Carducci, havendo egli remostrato per la prima volta, e fatto praticar' cò ogni facilità in quest' Augustissime feste il formare, e muover tutte le figure in ogni sorte di maneggio sopra diverse Arie di Trombe, e d' instrumenti d' arco in cadenza aggiustata, & in oltre introdotte alcune repliche, ò Echi, che nel mancar dell' armonia, dando qualche pausa al Moto, hanno fatto maggiormente godere l' ordinata vaghezza delle figure, e resele perfettissime, spiccando sempre più le Mosse d' ogni maneggio al rinforzo de gl' instrumenti.

Terminata da S. M. la sua leggiadrissima operatione, le Trombe in segno di devoto applauso, le fecero con un Eco somnesso humilissimo inchino, Indi con ripigliare piu vigorosamente il suono, invitarono 4 Cavalli di Corvette à fare il loro ingresso, e questi, mentre s' andavano intrecciando con difficultose passate, avanzandosi S. M. trà loro, le vennero à far corona con un mezzo cerchio, fermandosi i Cavalli, che erano in moto, al termine del tempo, che li venia prescritto dall' aria; con l' istesso maneggio, ma con varietà di figure si mossero altri quattro, i quali doppo fatti varij gruppoloni per ogni diametro con volte, seguiti dal rimanente della loro squadra, variandosi in ciascuna entrata gl' intrecci, formarono intorno a S. M, che operava in mezzo, un perfettissimo cerchio. A questa bella figura seguì la bizzarra entrata di 4 Cavalli di raddoppio, che ripartendosi misuratamente lo spazio del circolo gia formato, vi fecero pompa della loro perizia con varij cambiamenti di mano, e serpeggiando tra Cavalli di corvette, si fermarono à misura del suono fuori del cerchio in diametro Diagonale.

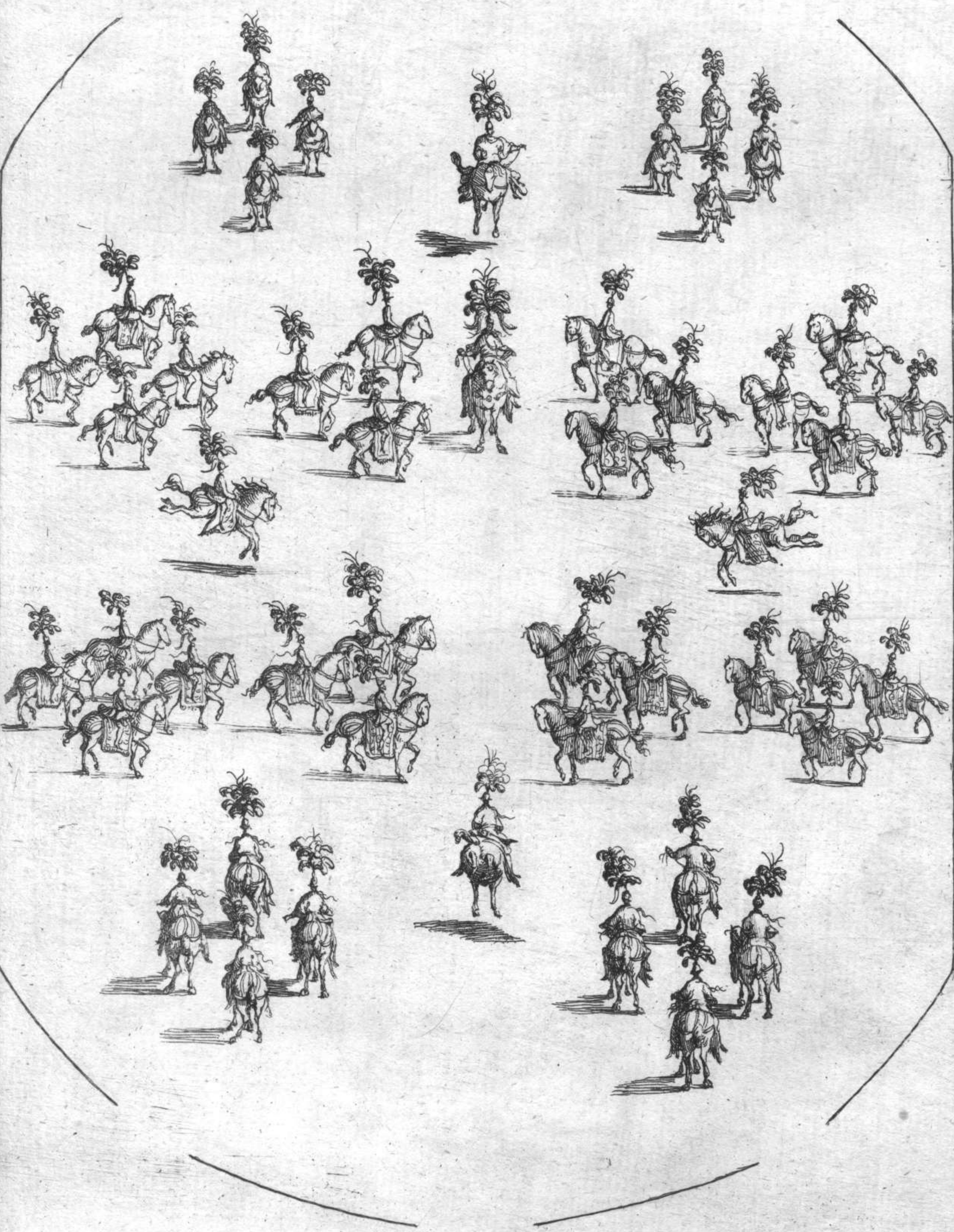


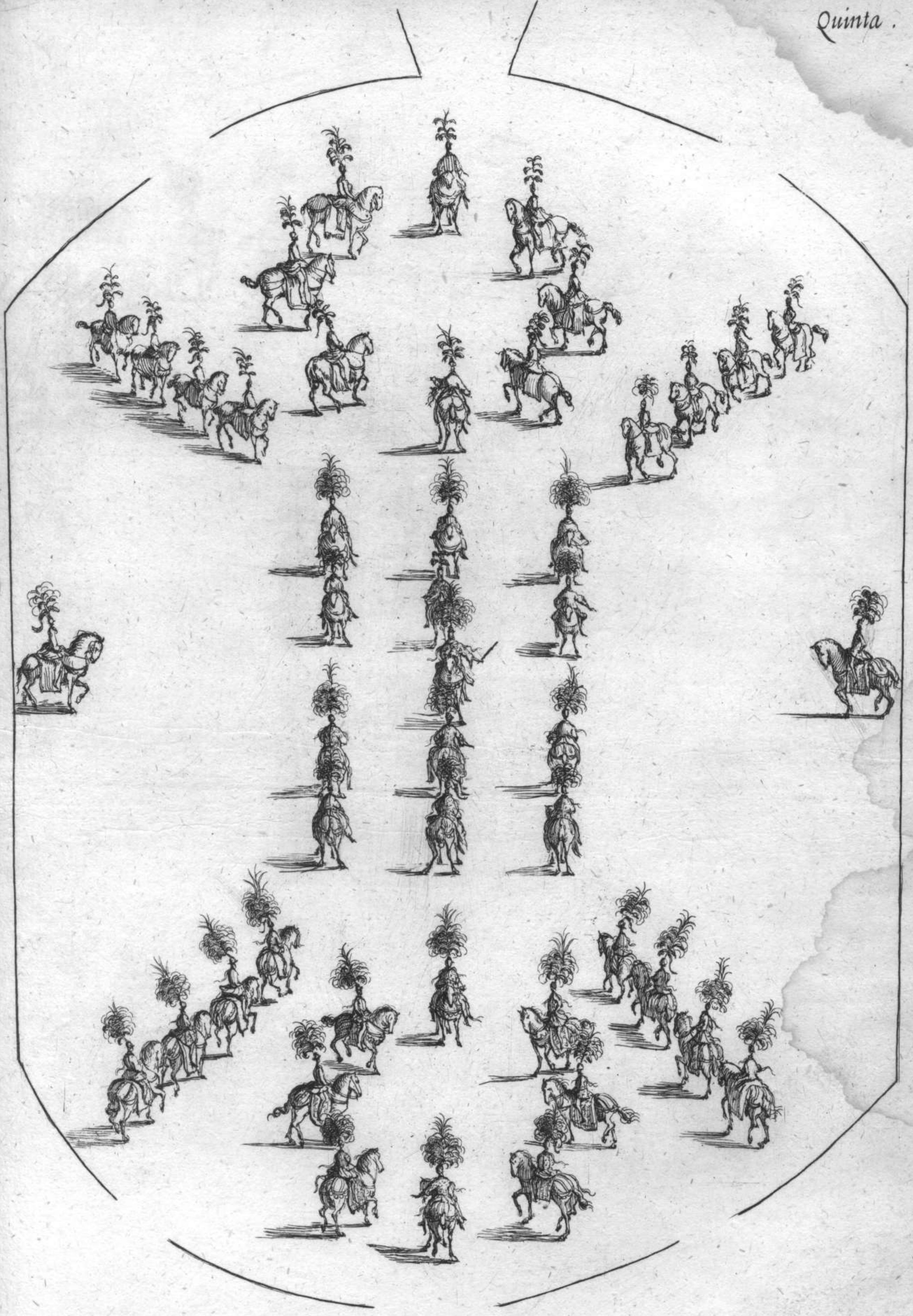
Parte delle Figure del Balletto, Festa a Cavallo Rappresentata nelle
 Auguste Nozze di Sua Msta Ces^a.
 Formata dal signor^o Cau^o Alessandro Carducci. Joann. Offenbeck fecit
 Carlav. van Hoy. S. C. M. pic. et delin.





ra terza nella quale Fanno laloro entrata i saltatori e simuta
Aria.





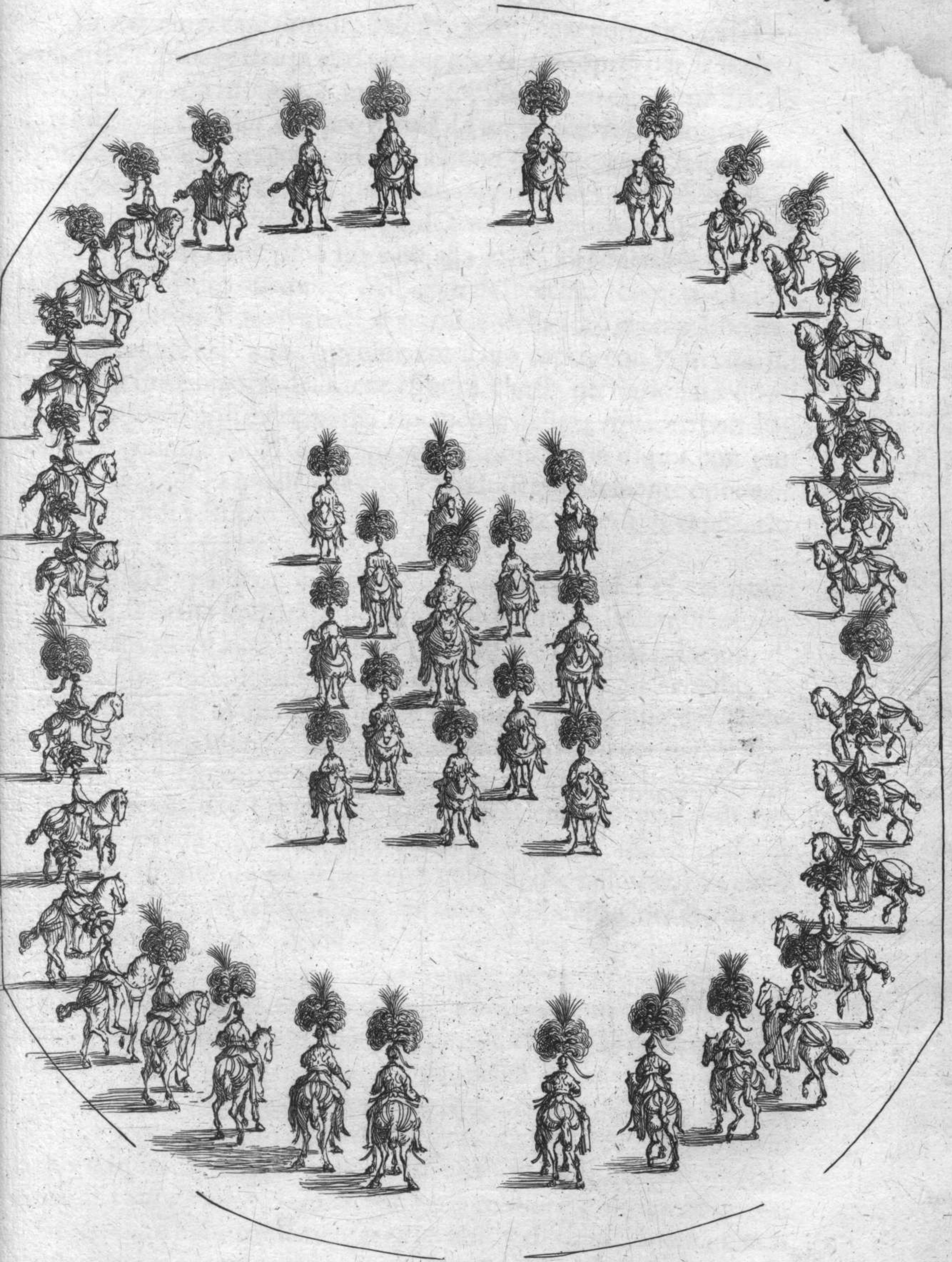


Figura Sesta nella quale simuta Aria.

Impazienti i capi squadra di festeggiare, havendo cambiati i Cavalli atti all'armeggiare in altri più leggiadri, e proprij per il Balletto, si mossero con risoluto, & arioso galoppo seguito ogn' uno di loro da trè della sua squadra, e provocati da un rinforzo di Timpani, e Trombe con varij caracolli, ad' imitazione e di guerra, e di danza s' intrecciaròno sopra i Cavalli già fermi, indi con lasciare, che i loro Cavalieri volteggiassero intorno à medesimi, si portarono unitamente con briosi giri di raddoppio intorno alla M. S. à renderle il dovuto omaggio de i loro ossequij, e nell' uscir del cerchio, incontratifi agguistatamente ne i loro seguaci al termine della loro operatione in moto di seguir ciascuno agevolmente il suo capo, con l' arrestarsi, vennero à formar parte della terza figura, che fù perfectionata dopo variati intrecci di galoppi dal rimanente delle 4 squadre con abbassarfi l' armonia de gl' instrumenti, per rinforzarla di poi con più bizzarro impulso à quelli, che dovevano susseguentemente operare, il che essendosi praticato in tutte le figure, si tralascierà di replicarlo per sfuggir' il tedio della soverchia longhezza.

Quindi si vidde con diletto molto maggiore S. M. Cef.^a con tutti gl' altri della sua squadra, muovendosi in coruette, lasciar in mezzo uno spazio capace à quattro agilissimi saltatori, i quali al principio d' un aria capricciosa, & allegra, sonata alternatamente da Trombe, & instrumenti d' arco, divise in due chori nelle parti opposte del Theatro, fecero il loro ingresso con varie passate per linee diagonali, alzandosi tutti à tal segno in distese capriole, che più alti, e maggiori non si spiccano i salti da i Cerui più inelli all' hor, che procurano di sottrarsi con rapida fuga dall' essercito latrante de più feroci mastini, onde con rassembrare altrui piu tosto volanti, che saltatori, facevano credere per Historia la favolosa invenzione dell' alato Corsiero di Pegaso, e dell' Hippogrifo d' Astolfo.

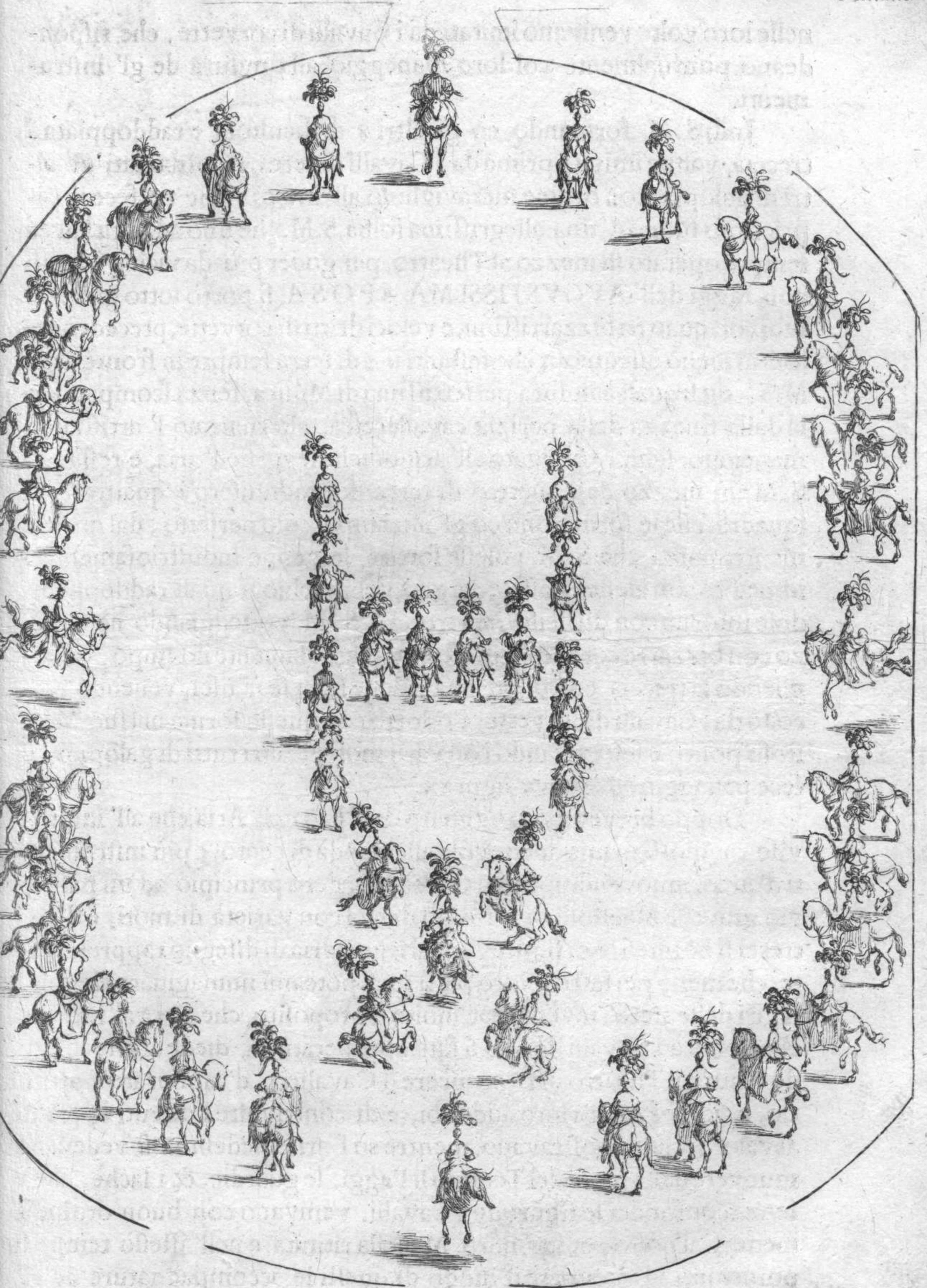
Terminata ne gl' angoli, (benche in stampa apparisca diversamente) la bizzarra operatione de i saltatori, sott' entrarono nel medemo spazio i quattro capi squadra à fare una stretta, e raddoppiata treccia, scherzando nel medesimo tempo i Cavalli di terra con volte ingannate intorno à quei di coruette, dopoi movendo S.M. con varie biscie accompagnato da tutti gl' altri 8, mentre si operava in varie figure da quei di galoppo, si diede nuova forma al Ballo, e da questa passò alla quinta figura la M. S. con gruppoloni, e volte in corvetta, intrecciandosi industriosamente trà gl' altri 8 di quest' opera, che si mossero nel medemo tempo con variate figure, e spiccandosi tutti i Cavalli delle squadre, doppo molti, e variati intrecci di galoppo, si formarono dalla meta i quattro raggi, e dal altra le due sfere, mentre

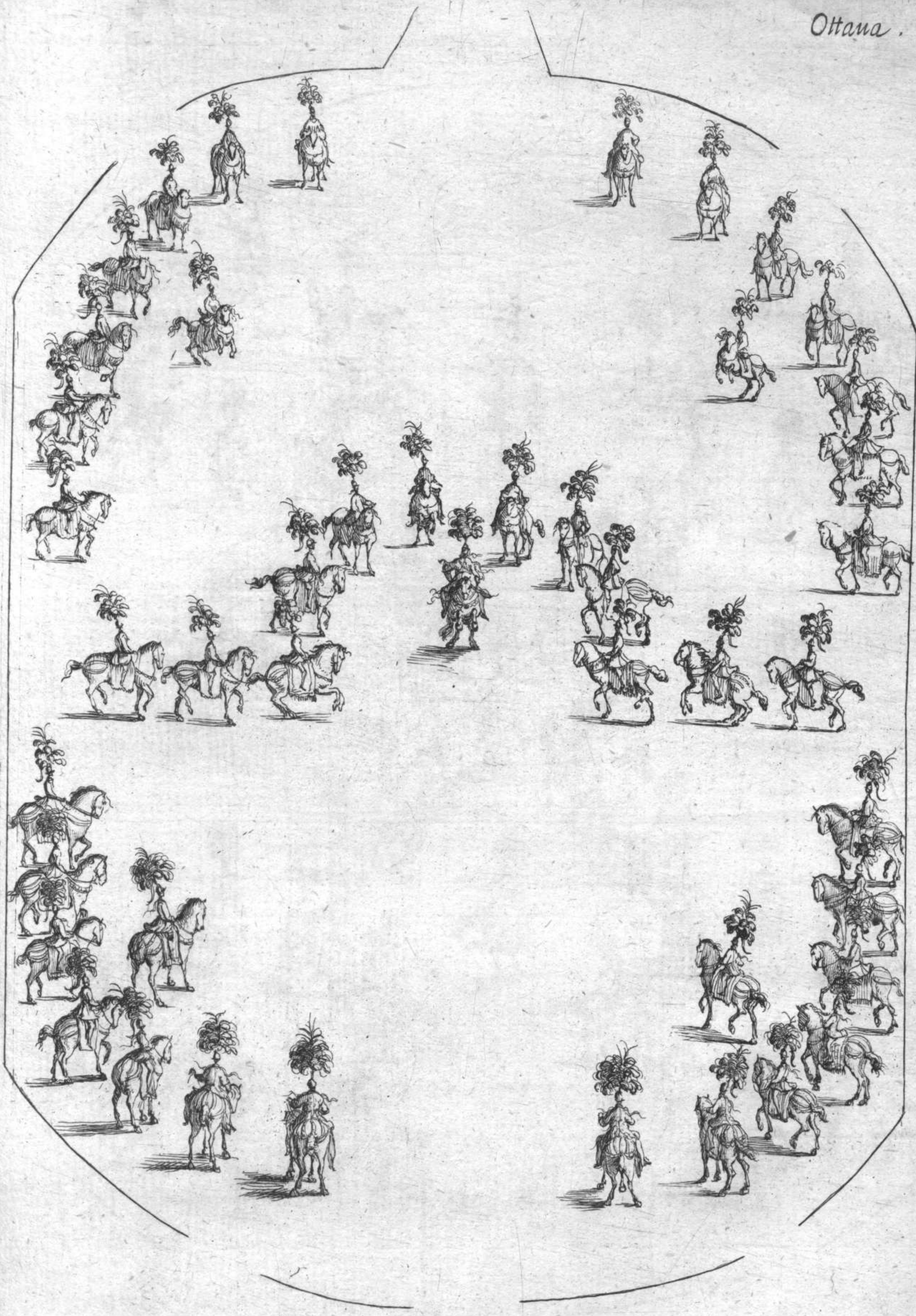


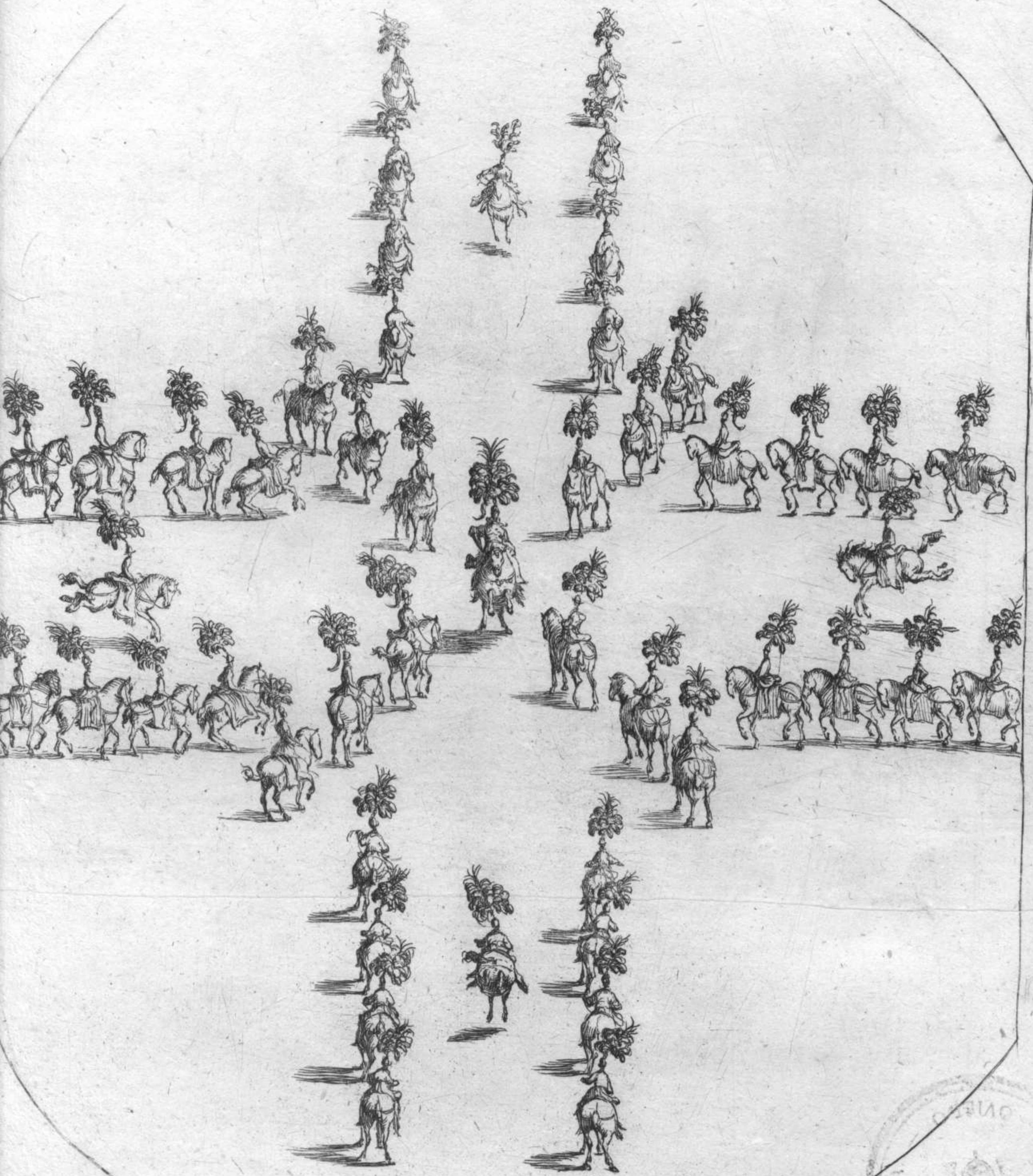
nelle loro volte venivano imitati da i Cavalli di corvette, che rispondeano puntualmente col loro maneggio alla misura de gl' instrumenti.

Jndi S. M. formando cò gl' altri 8 difficultosa, e raddoppiata treccia, venne imitata prima da i Cavalli di terra, e poida tutti gl' altri di galoppo con ordine meraviglioso all' invito, che ne fece il capriccioso suono d' una allegrissima follia, S. M. che fino ad hora havea sempre operato in mezzo al Theatro, per goder più da vicino i luminosi raggi dell' AVGVSTISSIMA SPOSA, si portò sotto gl' occhi suoi con quattro bizzarrissimi, e veloci dritti di corvette, precedendole non meno ossequiosi, che festanti li 4 di terra sempre in fronte della M. S, con li quali à misura perfettissima di Musica, senza scompagnarla dalla finezza della perizia cavalleresca, alternarono l' artificioso maneggio, sempre obligato all' armoniche leggi dell' aria, e restando S. M. in mezzo de i quattro di terra sopraggiunsero i quattro capi squadra, che le formarono cò gl' altri un circolo perfetto, dal quale mentre pareva, che S. M. volesse partire, le venne industriosamente impedito con alcune passate da gl' 8 del cerchio, i quali raddoppiandole intorno con difficilissima treccia, S. M. volteggiando nel mezzo con bizzarre corvette, prese meravigliosamente il tempo, e sciogliendo la treccia, con breve, mà veloce fuga se n' uscì, venendo raccolto da i Cavalli di corvette, e ridotto con questa forma nel suo Maestoso posto, e festeggiando con varij moti gl' altri tutti di galoppo, si fece passaggio all' ottava figura.

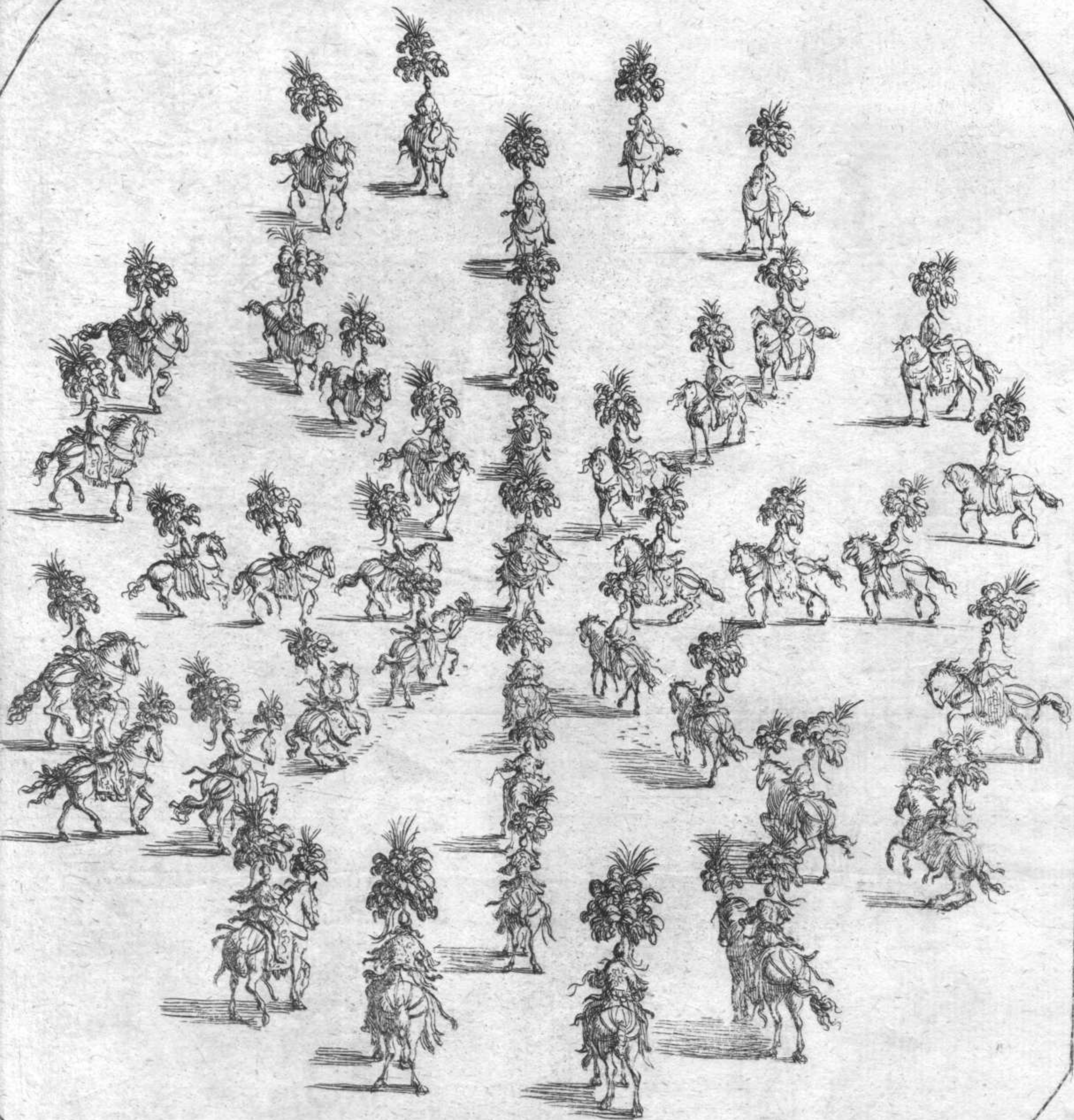
Doppo breve riposo intimato dall' Eco dell' Aria, che all' improvviso cangiòssi in una dilettevole allemanda di cento, e più instrumenti d' arco, muovendosi tutti i Cavalli, diedero principio ad un passeggio grave, e Maestoso in forma di danza con varietà di moti, e d' intrecci si bē intesi, e di figure con tal leggiadria di disegno rappresentate, che meno perfetti de loro passi forsi poteansi immaginare i regolati giri delle sfere; invenzione molto à proposito, che oltre al respiro, che portò à i Cavalli doppo si faticose operationi, diede anche comodo à tutto il Theatro di riconoscere li Cavalieri, d' ammirare l' artificio, e ricchezza de i loro addobbi, e di contribuire i dovuti applausi al valore, che dimostravano, mentre sù l' aria medesima si vedevano muovere dalla parte del Tempio li Paggi, le guardie, & i lachè, che senza confonder le figure de i Cavalli, venivano con buon ordine à mettersi al posto per servir à S. M, nella ritirata, e nell' istesso tempo si portavano ad occupare il luogo di questi le accompagnature de gl' Elementi, per ritrovarsi in punto da formar lo squadrone à suo tempo, che gl' uni, e gl' altri essendo da 700 persone, tutte riccamente vestite,







ura Decima nella quale doppo molti varie operatziioni d'agni.
sorti di maneggio simuta aia.



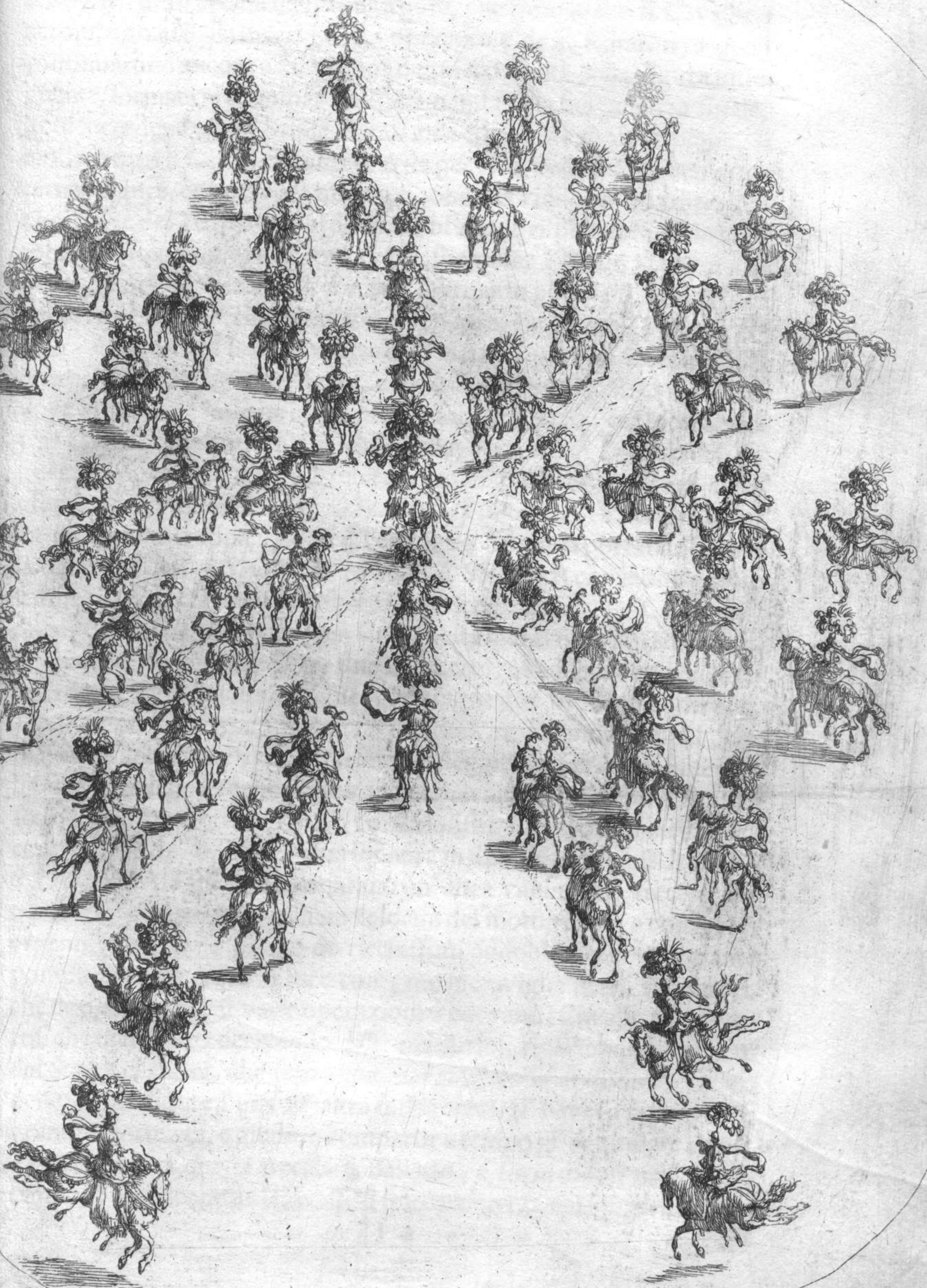


Figura dodecima nella quale sono introdotti per le ultima volta i Saltatori;

vestite, nel moto diverso incontrandosi, facevano con le lor' vaghe divise una cangiante, e dilettevol mostra, che qual ondosa marca scherzava intorno alla bellissima figura, che formavano li Cavallieri accompagnati dalla maravigliosa operatione de 4. Saltatori, i quali continuarono ancora à far pompa della loro agilità nella figura susseguente, formata al terminar' dell' allemanda sù la sua cadenza finale, à cui succedendo una briosa Zarabanda sonata da molte trombe, si mossero tutti li Cavallieri, ciascuno da per sè in diverse, ma ben concertate figure, & in variati maneggi, onde si vidde ad un tratto in ogni parte del Teatro con ordinata confusione risplendere i luminosi usberghi, folgorar le ricche sopra vesti, suentolar i Manti sfarzosi, & ondeggiar i superbi cimieri, con una fluttuante pompa d' oro, d' argento, e di gemme, che spiravano splendore, vaghezza, e Magnificenza, e terminata la prima parte dell' Aria, si portarono con molti intrecci à formar una Stella, nel cui centro operava S. M. con varie volte in corvette insieme cò gl' otto, e serpeggiando i capi squadra, trà i Cavalli delle loro schiere, che formavano i raggi Diagonali, seguendo li medesimi doppo l' intreccio con industrie, & ordinato scioglimento, si fermarono in giusta cadenza in altra figura, della cui vista mentre stava appagandosi il Teatro, li 4 Saltatori portandosi sotto la residenza dell' **AVGVSTISSIMA SPOSA** con molte passate sempre in Aria con capriole, fecero conoscere, che nel faticar acquistavano, e non perdevan la lena; Con questa meraviglia altri haverebbe creduto, che dovesse haver fine il Balletto, quando al rinforzo delle Trombe si vidde variarfi figura con cinque giri in moto contrario, arrestandosi à misura di cadenza quei si trovavano piu vicini al centro, rinovandosi per ultimo l' arioso maneggio de Saltatori, e mentre li Cavallieri delle 4 squadriglie s' incaminavano di galoppo à riunirsi sotto il loro condottiero, S. M. con briosissimi diritti di corvette, accompagnato da dodici della sua squadra in due ale vicino all' **AVGVSTISSIMA SPOSA** formarano un' altra vaghissima treccia, che per la confusa, ma ben' ordinata velocità del moto, rendeva con l' oro, argento, e gemme e piume de ricchissimi addobbi una serpeggiante pompa di vaghezza, e di luce con gran meraviglia de gli spettatori, che doppo tante, e si varie operazioni vedevano i Cavalli più vigorosi che mai, tutto derivando dall' industriosi ripartimenti ordinati dal Sig:^r Carducci, che senza mai dar pausa alla continuata serie delle variate figure, l' una all' altra susseguenti, gl' haveva saputo con grand' accortezza, e giuditio compartir à tempo gl' aggiustati riposi, Terminato con questa treccia il Balletto, e formandosi nell' istesso tempo lo squadrone de i Cavalli, si spiccarono i 4 capi squadra dal po-

posto loro, e pararono dietro à S. M. al cader dell' ultima coruetta del suo Cavallo, & al termine della zarabanda, à cui succedendo una strepitosa armonia di Trombe guerriere, s' incaminò la ritirata, precedendo il Sig: ^r Conte Ferdinando Lantier, le Trombe, e i timpani, indi S. M. co'l solito corteggio, e guardie prese la Marcia seguito da i 4 capi squadra, e da i Cau: ^r della sua Schiera in tre file distinti, appresso questi le 4 squadriglie de gl' Elementi ad 8. per fronte, e nell' ultimo li saltatori essendosi intanto formato un squadrone di tutte l' accompagnature de i Cau: ^r che sopra 500 in bellissima ordinanza gl' andavano seguendo. Giunto vicino al Tempio quei, che guidava si dilettevol pompa, quasi che violentato dal desiderio universale del Teatro, che non sapeva fatarfi di ammirarla, se ne ritornò per diametro in faccia dell' AVGVSTISSIMA SPOSA, e con piegare à mano destra, acquistando terreno questa Nobile, vaga, e non piu veduta ritirata, sempre serpeggiando per tutta la larghezza del Teatro, ad effetto di non volger le spalle all' Imperial residenza, arrivò finalmente al Tempio, nel quale al sonoro rimbombo di Timpani, e Trombe arrestate, in ala sù l' ingresso, se n' entrò S. M. C. à guisa di Trionfante, riportandone per dovuti trofei gl' affetti, & i cuori di tutto l' Teatro, seguito da i Cavallieri, e dall' applauso universale, che essaltando alle stelle si nobil maniera di festeggiare, dichiarava con pubbliche acclamazioni, che l' AVGVSTISSIME NOZZE de i Maggiori MONARCHI della Terra non si potean solennizzare con più pomposa, e degna Festa. Per la ricchezza de gl' abiti in quantità tale non veduta altrove fin hora. Per la Magnificenza de gl' Apparati, vastità delle Machine, e lor mirabili operazioni, che, senza diffonderfi da vantaggio, basta accennare, che tutte fur disposte, & ordinate dal Sig: ^r Carlo Paffetti, che ha fatto cò miracoli dell' Arte inarcare il ciglio anche à quegli, che hanno l' occhio assuefatto alle meraviglie. Per la soavità della Musica, espressa da i primi virtuosi di questo secolo, che tra voci, & instrumenti giunsero al numero di 200. le voci tutte al servizio attuale di quest' AVGVSTISSIMA Corte insieme con la Maggior parte de gl' instrumenti, & il resto intrattenuto da altre Cappelle di questa gran Città, sede ben degna del Trono IMPERIALE, e sopra l' tutto per la qualità de Personaggi, che u' intervennero, e per la perizia, e Valore di tanti Nobilissimi Cavallieri, che u' operarono, non essendole mancata se non la sorte di quella Penna famosa, che anche dal Grand' Alessandro fù invidiata alle Glorie d' Acchille, per spiegar degnamente il racconto delle sue perfezzioni, e tramandarne alla Notizia de Posterì una memoria immortale.

J L F I N E.

